

ISBN 978-88-8305-202-6

Il respiro delle parole
Quando la scienza incontra la poesia

3 **LIBER**
Collana Didattica Open Access dell'Università del Salento

Il respiro delle parole

Quando la scienza incontra la poesia

a cura di

*Marco Piccinno, Maria Benegiamo, Angelo Intermite,
Giovanna Giorgia Lubello, Daniela Nuzzo, Alessandra Simone*



Università del Salento

Collana Didattica Open Access dell'Università del Salento

Il respiro delle parole

Quando la scienza incontra la poesia

a cura di

MARCO PICCINNO, MARIA BENEGLIAMO, ANGELO INTERMITE,
GIOVANNA GIORGIA LUBELLO, DANIELA NUZZO, ALESSANDRA SIMONE



Curatori

Prof. Marco Piccinno, Professore Associato Didattica Generale Unisalento.

Prof.ssa Maria Benegiamo, Cultrice della materia in Didattica
Corso di laurea in Lettere Moderne, Unisalento; docente materie letterarie nei licei.

Dott.ssa Giovanna Giorgia Lubello, dottoranda in Scienze delle Relazioni Umane, Uniba
Cultrice della materia in Didattica – corso di Laurea in Filosofia – Unisalento.

Prof.ssa Daniela Nuzzo, Cultrice della materia in Didattica – Corso di laurea in Lettere Classiche - Unisalento
Tutor senior insegnamento di Didattica – Filosofia; docente materie letterarie nei licei.

Angelo Intermite, Tutor junior – insegnamento di Didattica – Lettere - Unisalento.

Alessandra Simone, Tutor junior – insegnamento di Didattica – Lettere - Unisalento.

Tutte le immagini utilizzate sono Creative Commons.

Grafica: Prof.ssa Daniela Nuzzo

Selezione filastrocche inedite: G. G. Lubello, A. Intermite, A. Simone.

Selezione di poesie edite di Autori noti: M. Benegiamo, D. Nuzzo.

The background of the entire page is a watercolor illustration of various books and scrolls. Some are open, showing pages, while others are closed, showing spines and covers. The colors are muted, including shades of brown, tan, and grey. The books are arranged in a way that they appear to be on shelves or scattered around the text.

Università del Salento
Dipartimento di Studi Umanistici
Insegnamento di Didattica Generale

Il respiro delle parole.
Quando la scienza incontra la poesia

A cura di:
Marco Piccinno
Maria Benegiamo
Angelo Intermite
Giovanna Giorgia Lubello
Daniela Nuzzo
Alessandra Simone





Indice

Introduzione	p. 7
Il respiro delle parole <i>a cura del Prof. Marco Piccinno</i>	p. 9
Filastrocche letterarie <i>sezione a cura di Giovanna Giorgia Lubello</i>	p. 11
Premessa	p. 13
Penne universitarie	p. 15
Filastrocche scientifiche <i>sezione a cura di Alessandra Simone</i>	p. 49
Premessa	p. 51
Penne universitarie	p. 55
Filastrocche di introspezione <i>sezione a cura di Angelo Intermite</i>	p. 71
Premessa	p. 73
Penne universitarie	p. 75
Quaderno operativo <i>sezione a cura di Daniela Nuzzo</i>	p. 83
Appendice. Elementi di metrica <i>sezione a cura di Maria Benegiamo</i>	p. 99
Bibliografia	p. 115
Indice filastrocche	p. 121



Introduzione



Il respiro delle parole

Le parole hanno un respiro, e questo respiro è il ritmo.

La scansione con la quale i suoni sillabici si susseguono nelle espressioni, le sedi dove cadono gli accenti, la progressione dei suoni consonantici e vocalici, l'intonazione, sono tutti elementi che conferiscono al "dire" qualcosa di magico.

È una magia, però, che non ha nulla di misterioso o di esoterico; al contrario, vive di una tensione profondamente umana: quella che sollecita ciascuno a trascendere il mondo visibile, per cogliere le suggestioni di una realtà che sta oltre i contorni degli oggetti e che proietta su di essi i profili del senso.

Scrivo, al riguardo, K. Egan (2012): "lo stratagemma più diffuso è quello di collegare i ritmi presenti nei linguaggi al più in generale, errante schema della vita quotidiana: speranza e disperazione, paura e sollievo, oppressione, risentimento e ribellione, gioventù e vecchiaia, le crescenti emozioni tipiche della commedia e la compassione e la paura tipiche della tragedia è così via" (p. 93).

Il ritmo della parola, insomma, ha il potere di significare i valori dell'esperienza umana. Esso neutralizza la tendenza dell'enunciato a rimanere imbrigliato nelle maglie della materialità e restituisce il discorso ad una prospettiva più ampia, capace di portare in evidenza le regioni profonde dell'essere uomo.

Nel ritmo, si può dire, il determinismo, senza negare sé stesso, si trasfigura e trasforma i nessi causali in una danza composta da movimenti espressivi che si svincolano dalla rigida catena della necessità, per significare gli orizzonti dell'Oltre.

Tale potenzialità del linguaggio ha una valenza epistemica e didattica a un tempo. Epistemica, perché orienta la spiegazione dei fenomeni reali verso gli itinerari interpretativi della comprensione; didattica, perché, nel momento in cui viene resa oggetto di esercizio e di pratica, abilita le funzioni della mente che consentono di cogliere negli oggetti di conoscenza quei tratti (bellezza, armonia, equilibrio, ecc.) che, pur essendo specifici degli oggetti medesimi, non appaiono, tuttavia, immediatamente disponibili agli atti della conoscenza logica o sensoriale.

Il ritmo è ciò che consente di concepire i contenuti di apprendimento in termini di *totalità* (Piccinno, 2019, 2023), cioè come contenuti di conoscenza che non si risolvono nelle caratteristiche definite sul piano logico o sul piano empirico, ma dispongono di qualità che, pur essendo altrettanto reali e pertinenti, non sono, tuttavia, una proiezione immediata e consequenziale delle prime.

Nei corsi di Didattica (Magistrale di Lettere), di Didattica Generale (Triennale di Filosofia) e di Laboratorio di Pensiero narrativo (Lettere e Filosofia) che ho tenuto negli anni accademici 19-20; 20-21; 21-22 ho fatto esercitare gli allievi in compiti ispirati a questi principi, chiedendo loro di "mettere in versi" un contenuto di apprendimento a loro scelta, tratto dai diversi domini scientifici nei quali si sono imbattuti nel corso della loro carriera scolastica.

Il risultato di questo esercizio si è condensato nella stesura delle cinquantasette filastrocche che sono raccolte in questo volume e che vogliono rappresentare un tentativo (magari ingenuo, ma sicuramente ben riuscito) di coniugare le potenzialità significanti del ritmo con le facoltà esplicative della produzione scientifica.

Il contenuto di questo lavoro non ha alcuna pretesa accademica. Vuole rappresentare, invece, la testimonianza della praticabilità di un percorso di apprendimento (ancora tutto da formalizzare) che trova nelle risorse ritmiche del linguaggio un terreno in cui è possibile promuovere l'incontro tra i saperi scientifici e quelli umanistici.

Il lavoro si compone di quattro sezioni.

Le prime tre si riferiscono a tre diverse tipologie di componimenti: componimenti su argomenti umanistici, componimenti su argomenti scientifici e componimenti a sfondo introspettivo.

L'altra sezione contiene, invece, un glossario che illustra le diverse strutture metriche del verso, nonché i diversi modi di organizzare le strofe. Sempre in questa sezione è presente, infine, un "quaderno" didattico, che propone di cimentarsi con la costruzione di componimenti ritmici, sulla base di un esempio proposto come modello.

Ulteriori esigenze di chiarezza impongono di precisare ancora che il volume che qui si presenta non ha pretese scientifiche. Come già detto, esso vuole essere invece la testimonianza della praticabilità di un percorso didattico finalizzato a coniugare apprendimento e comprensione, spiegazione e interpretazione, realtà fattuale e orizzonti di senso.

Marco Piccinno



Filastrocche

letterarie



Giovanna Giorgia Lubello

Secondo Bruner (1992a), il pensiero narrativo introduce nella conoscenza lo scenario della soggettività nel quale si concepisce l'oggetto non soltanto come un insieme di caratteristiche, ma anche per il valore che può assumere per la soggettività, qualificandolo non qualitativamente, ma come totalità, andando oltre la semplice somma delle qualità immediatamente percepibili. Egli considera la narrazione il primo dispositivo interpretativo e conoscitivo di cui l'uomo, in quanto soggetto socio-culturalmente situato, fa uso nella sua esperienza di vita (Bruner, 1988, 1992b): essa viene intesa dallo studioso come un processo finalizzato a declinare la realtà *al congiuntivo*, aprendola all'indeterminatezza e al possibile, collocandola al centro della relazione tra insegnamento e apprendimento, quale mediatore relazionale con la funzione di creare le condizioni più vantaggiose per favorire nell'alunno, considerato singolarmente o in gruppo, processi riflessivi e ricorsivi (Bruner, 1983).

Il discorso narrativo non produce certezze sul mondo così com'è, ma presenta molteplici e varie prospettive che permettono di rendere comprensibile l'esperienza; attraverso la narrazione, l'uomo conferisce senso e significato al proprio esperire e delinea coordinate interpretative e prefigurative di eventi, azioni, situazioni e su queste basi costruisce forme di conoscenza che orientano il suo agire (Eco, 1994), divenendo così uno strumento fondamentale per la costruzione di significati e per la facilitazione dei processi di cambiamento sociale e organizzativo (Kaneklin, 1998).

Le potenzialità ritmiche del linguaggio supportano i percorsi di comprensione e apprendimento: il ritmo diventa il mezzo espressivo del quale la soggettività si serve per dare un volto al suo vissuto del mondo; esperienze immediatamente rilevabili sono riscontrate nell'esperienza quotidiana di bambini e adulti e nei grandi componimenti letterali: il bambino ricorre a filastrocche, giochi linguistici, indovinelli ritmati per esprimere il suo modo di percepire gli eventi, l'autore per trasmettere ed universalizzare la particolarità di un intimo sentimento o visione.

Sollecitare gli allievi a costruire filastrocche ritmate sui contenuti disciplinari vuol dire agganciare tali costrutti alle facoltà immaginative della mente: sul piano dell'azione didattica; il percorso appena descritto comporta significativi guadagni in termini di apprendimento e di comprensione sia perché promuove il consolidamento delle connotazioni strutturali dei concetti sia perché ne sancisce il rilievo e l'importanza sul piano dei significati personali (Piccinno, 2019).

Tra i vari personaggi del mondo dello spettacolo, negli ultimi anni, si è distinto per il suo modo innovativo e originale di "cantare la scuola" e trasmettere ai più, mettendo in musica i più disparati contenuti didattici, il cantautore Lorenzo Baglioni che nei suoi componimenti descrive, trattando in modo articolato, ma scorrevole e fruibile, svariati argomenti didattici e concetti di difficile memorizzazione, rendendoli accattivanti, ma mantenendo un notevole spessore tecnico-linguistico, nonostante la dimensione ludica, riuscendo così a raggiungere i più; vedasi il successo raggiunto da tormentoni "drammatici – grammatici" quali *L'apostrofo*, *La*

perifrastica passiva, Il congiuntivo, La punteggiatura. Secondo Piccinno (2019), questi esempi si pongono come una valida rappresentazione delle potenzialità epistemiche del ritmo, un dispositivo che non funge solo da mero espediente mnemonico o ricreativo, ma si pone come un'attività di recupero e consolidamento dei contenuti disciplinari, permettendo di creare uno spazio di intervento idoneo al recepire le sollecitazioni della realtà personale di colui che svolge l' esercizio: anche producendo o facendo produrre una semplice filastrocca si sollecitano le potenzialità analoganti della mente aprendosi a infiniti mondi possibili e promuovendo infinite ipotesi sul mondo piuttosto che una sua mera riproduzione.

Rodari nel libro *Grammatica della fantasia. Introduzione all'arte di inventare storie* parla dei processi della fantasia, delle regole e della creazione per renderne l'uso accessibile a tutti. Non consegna, però, un ricettario per costruire storie, ma offre materia prima, idee, occasioni, riflessioni utili per superare la muraglia della routine scolastica e per riconoscere il ruolo fondamentale della creatività all'interno del processo educativo. L'autore conferma con semplicità, passione e profonda cultura la carica liberatoria della parola, il valore dell'immaginazione, il ruolo educativo della fantasia.

Di recente pubblicazione, nel 2022, ultimo in ordine temporale di un'esperienza di scrittura trentennale, per i tipi di Salani, *Rime Alfabeto* dell'autore, scrittore e sceneggiatore Bruno Tognolini: un libro che si configura certamente come un valido strumento didattico teso a spiegare come le rime possano diventare insegnanti, permettendo ai bambini di conoscere, capire e spiegare un po' il mondo:

«Ventuno lettere per te, ventunomila

Perché adesso tocca a te metterle in fila

In ventunomila modi e anche di più

Perché ora il mondo lo potrai scrivere tu»

È questa la chiusura di *Rime Alfabeto*, come fosse un augurio per i piccoli adulti in divenire, che hanno in mano il destino del mondo, ed è straordinario pensare che basti scorrere l'alfabeto per percorrerlo.



Penne universitarie

Produzioni originali degli studenti di Didattica Generale

Io, Dante di Antonella Faggiano

Son ricordato per la Commedia
c'è chi l'ha definita divina altri una tragedia:
Inferno, Purgatorio e Paradiso
vi farò tremar le vene e i polsi vi avviso!
Due son le mie guide: Virgilio e Beatrice
colei che mi ha lasciato al cuor una cicatrice,
di lei parlo nella Vita Nova
dove vi mostro quanto l'amor la vita rinnova.
Se di politica dobbiam parlare
il *De Monarchia* è necessario sfogliare
Il Convivio è l'opera della maturità
e qui vi mostro la vera nobiltà.
Ricordate! La lingua italiana è mia figlia
ma ora vi lascio a studiar tutta questa meraviglia!



Pensate cosa farebbe Dante *di Anna Cofano*

Pensate cosa farebbe Dante

se incontrasse un passante.

Per scrivere un nuovo testo

gli chiederebbe un pretesto.

Bisogna immaginare

e con l'uso della mente concretizzare.

La conoscenza nasce da un oggetto, ma non è detto

che il risultato finale si profili in modo perfetto.

Dobbiamo stare attenti alle nostre esigenze,

e non farci trascinare dalle credenze

di chi crede che la conoscenza

si riduca alla singola esperienza.

L'importante è scavare nella propria mente

affinché tutto ciò che nell'esperienza precedente

è stato elaborato come bagaglio culturale

crei un ambiente gradevole in cui scrivere

e renda paradisiaca l'esperienza del vivere.



Pensate cosa farebbe Dante *bis* di Lorena Golluscio

Pensate cosa farebbe Dante

se incontrasse una cartomante.

Per scrivere un nuovo testo

le chiederebbe un pretesto.

Bisogna immaginare

e con l'uso della mente concretizzare.

La conoscenza nasce da un oggetto, ma non è detto

che il risultato finale si profili in modo perfetto.

Dobbiamo stare attenti alle nostre esigenze,

e non farci trascinare dalle credenze

di chi crede che la conoscenza

si riduca alla singola esperienza.

L'importante è scavare nella propria mente

affinché tutto ciò che nell'esperienza precedente

è stato elaborato come bagaglio culturale

crei un ambiente gradevole in cui scrivere

e renda paradisiaca l'esperienza del vivere.



Tra tradimento e seduzione

Come Paolo e Francesca persero la vita a causa della loro passione

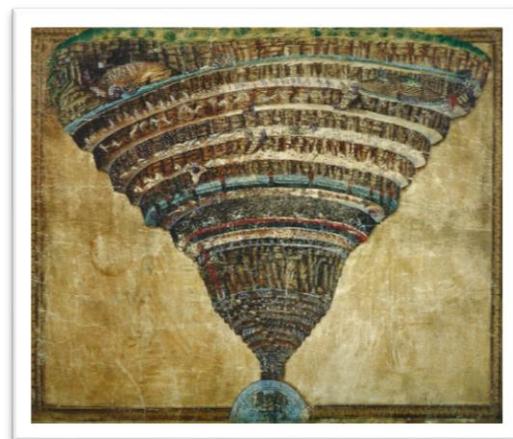
di Melissa Cannoletta

il loro peccato fu quello d'amare
e neppure all'Inferno si vollero separare.
Come due colombe in volo, uniti, arrivarono
e a Dante e Virgilio la tragica storia narrarono;
mentre leggevan di Ginevra e Lancillotto
il loro bacio fu interrotto da Gianciotto.
Il pianto di Paolo si poteva udire
Mentre Francesca ripercorreva il loro morire.



Divina Commedia di Alessia Grottoli

Dante si smarrì in una selva oscura
e perdette i sensi per la gran paura,
si armò di immenso coraggio
per affrontare il lungo viaggio.
Tra le anime e le grida
nel poeta Virgilio trovò la sua guida.
Alcuni gironi gli parver celle
ma alla fine riuscì a riveder le stelle.



Divina Commedia bis di Cristina Lamarina

Dante si è perso nella selva oscura
e, nella sua opera, non nega di aver paura
sul suo cammino vede una lonza, un leone e una lupa
ed è intimorito dalla strada perché sempre più cupa!
Ma ecco, un'ombra che lo aiuta a superare la grande sfida:
è il Poeta Virgilio, che vuol esser la sua guida!
Accompagna Dante negli Inferi e nel Purgatorio
e se vuole arrivare nel Paradiso, questo è il cammino obbligatorio.
Nell'ultima cantica la donna amata lo accompagna,
dopo aver lasciato l'Eden, Beatrice è la sua compagna.
Ed ecco, arriva nel Paradiso ad ammirare di nuovo le stelle
lasciando a noi le sue parole più belle!

Divina Commedia *ter* di *Benedetta Francesca Toma*

Dante Alighieri egli è nominato,
Nella selva oscura le fiere lo hanno atterrito
Ma Virgilio a non aver paura lo ha ammonito
E la porta dell'Inferno ha varcato.
Superato l'Acheronte e ammansito il traghettatore,
Il pellegrino i peggiori dannati ha conosciuto
Sempre più in basso per le colpe che hanno compiuto
Le cui pene non sono scandite in ore.
Dopo gli incontinenti infiamma la Città di Dite,
Gli eretici aprono la strada ai violenti
E oltre la riva scoscesa si trovano i fraudolenti:
Le loro speranze di redenzione sono ormai appassite.
Le anime traditrici sono nel ghiaccio come sorelle
Ma tre sono da Lucifero smangiucchiate
Per il tradimento di cui si sono macchiate.
E finalmente Dante uscì a riveder le stelle.



Dettami danteschi di Luca Spano

Vige sempre l'amore

tra le storie che Dante racconta al cuore.

Ma nasce con Beatrice la diversa visione

che porta lontano ogni possibile perdizione:

non un sentimento che interessa solo il carnale io,

ma un anelito che porta dritto alla Grazia di Dio!

Ricorda, mio lettore,

che non tutto uguale è di tal sentimento l'ardore!

Non ti venga in mente di essere Paolo, che bacia di Francesca la bocca tutto tremante;

ma fa' che tu assapori l'amore per la Vergine, che, solo, si rende allo Spirito accattivante.

Questi del poeta i dettami.

Ricorda e ricorda ancora, quando dici a qualcuno che "lo ami".



La letteratura, che cos'è? di Cristina Garzia

La letteratura che cos'è?

Puoi visitare un posto che non c'è

Puoi andare inoltre in posti lontani

ma anche parlare con antichi sovrani.

Puoi imbatterti in un castello abbandonato

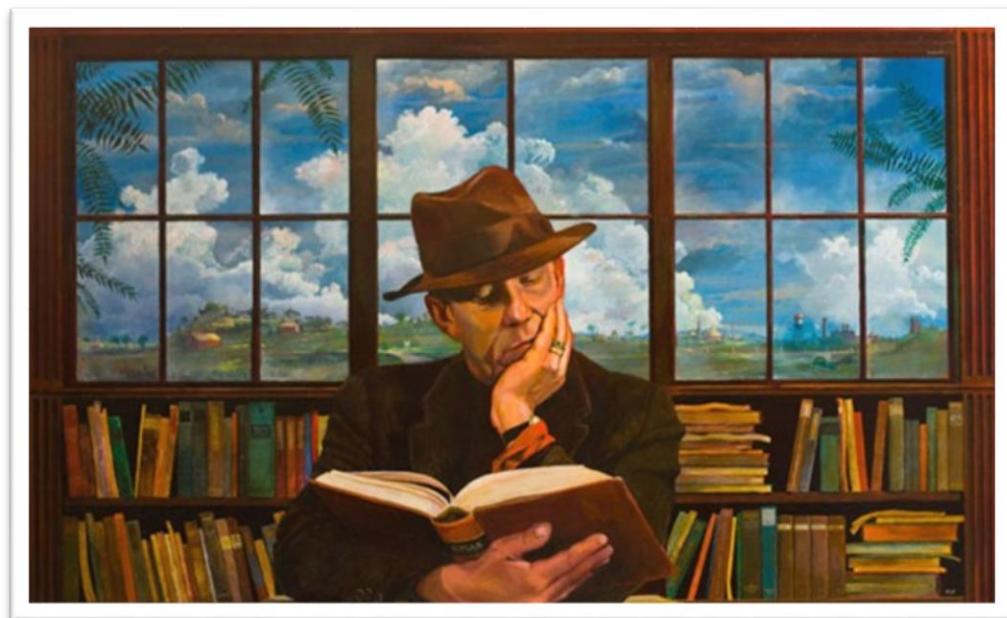
O in un cavaliere dal trotto accelerato.

Che sia fantasia oppure realtà

La sorpresa nel finale arriverà

Di certo l'amore però non può mancare

Leggi un libro e inizia col cuore a sognare.



Grandi Autori, grandi opere di Antonio Vergine

Proprio oggi con questo vento di tramontana
ho deciso di parlare di letteratura italiana
dei più famosi autori illustrerò i capolavori.
di Dante vi stupirà la commedia
che tutti abbiamo studiato su un banco e una sedia;
un viaggio di redenzione
tra angeli, dannati e chi aspetta l'assoluzione.
a causa dell'epidemia di Firenze,
per alleviare le sofferenze,
Boccaccio scrisse il Decamerone
cento novelle che parlano di fortuna, amore,
ingegno e delusione.
e se vorrete conoscere la storia di un gigante
di luigi pulci dovrete leggere il Morgante;
e se vorrete conoscere la storia di un cavaliere vigoroso
Ariosto scrisse per voi l'Orlando furioso.
adesso che ho stuzzicato un po' le vostre menti
non voglio dilungarmi con altri commenti,
ci sono ancora tanti autori da scoprire
le loro opere vi faranno impazzire.



Leopardi di Gaia Elia

Nell'800 una grande figura è esistita
Ma a 39 anni purtroppo era già in fin di vita
Il suo lavoro ancora oggi è apprezzato
Perché il Leopardi già all'epoca era stato notato
Il Greco e il latino da solo imparò
Ed in uno studio matto e disperato si cimentò
Il pessimismo lo contraddistingueva
E nel suo animo una profonda tristezza giaceva
Infatti la natura malvagia considerava
Perché l'uomo al suo destino abbandonava
Il suo pensiero s'annega nell'immensità
E nell'infinito ha costruito la sua realtà.



Un dialogo di Anna Laura Troisi

Per Foscolo la vita era sofferenza e delusione
e solo nella morte vedeva soluzione.

Per Adriano Meis era la finzione
la vera risoluzione

Oggi il dialogo di questi due uomini con diverso modo di pensare
vi vorrei narrare:

Se la vita pensi ti abbia ingannato
sii calmo e non commettere reato
non fare come me che mi son solo ingarbugliato

Io intendevo la morte per vero
ma tu sei stato solo un avventuriero
sperando di sparire nel mistero

E' vero, ho sbagliato
perché tutti ho imbrogliato.

La vita va vissuta e amata
e non tradita e gabbata.

Ho pagato a caro prezzo, me ne pento
e alla fine son rimasto solo e scontento.



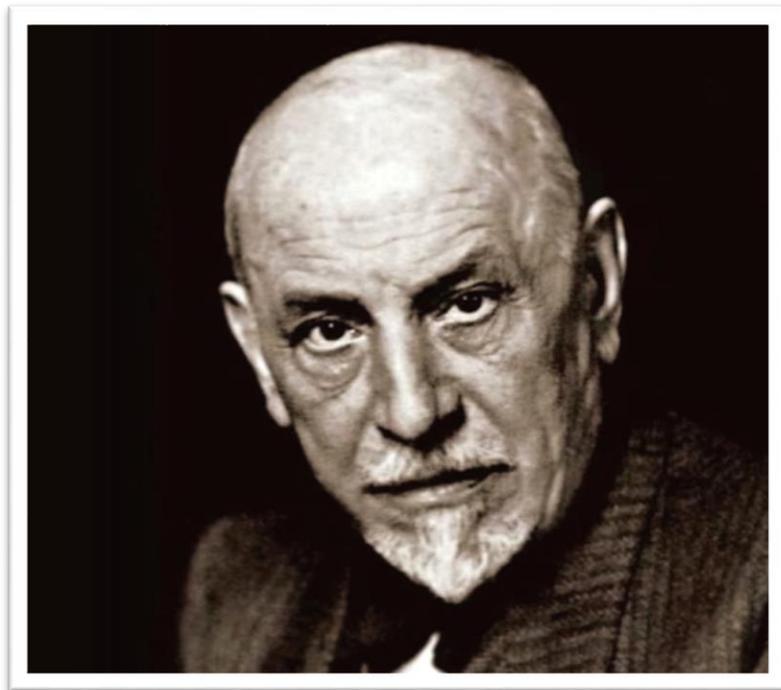
Opere di grandissimo valore di Elena Chironi

Opere di grandissimo valore
sono quelle di Leonardo da Vinci inventore.
Tra queste una è la più rinomata:
la Gioconda dall'aria rilassata.
Con l'inconfondibile sguardo e le mani intrecciate
è una delle opere più celebri mai create.
Il mezzo busto di eleganza nobiliare
gli animi non smette di ammaliare
e il suo enigmatico sorriso
è al centro del quadro di fascino intriso.
Con uno sfondo di monti azzurrini,
è rappresentata Lisa Gherardini:
il nome prende dal marito Francesco del Giocondo,
che commerciava sete e vestiti in tutto il mondo.
Per anni contesa e addirittura rubata,
ora finalmente al sicuro è conservata:
nel più noto museo parigino,
è preservata l'opera dell'illustre fiorentino.



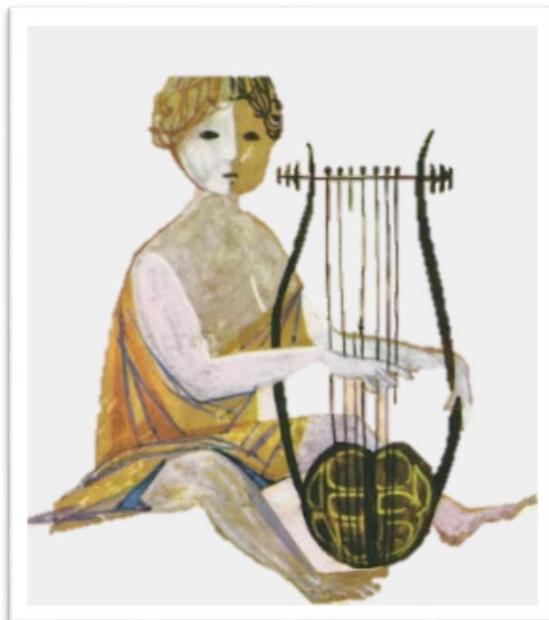
Se di Pirandello di *Laura De Marchi*

Se di Pirandello dobbiamo parlare
Il premio Nobel bisogna ricordare
Novelle, romanzi e di teatro scrisse :
Uno, nessuno e centomila con Moscarda e le sue fisse
Il treno ha fischiato con Belluca e la sua immaginazione
La vecchia imbellettata che dal marito voleva l'approvazione.
Questi sono solo un esempio
Il foglio intero forse riempio
I suoi personaggi sono borghesi
Spesso con conflitti interni accesi
L'avvertimento del contrario ci ha mostrato
E poi un saggio ha presentato
Ma già sopra ve l'ho detto
Ora abbandoniamoci a Pascal e al suo doppio aspetto.



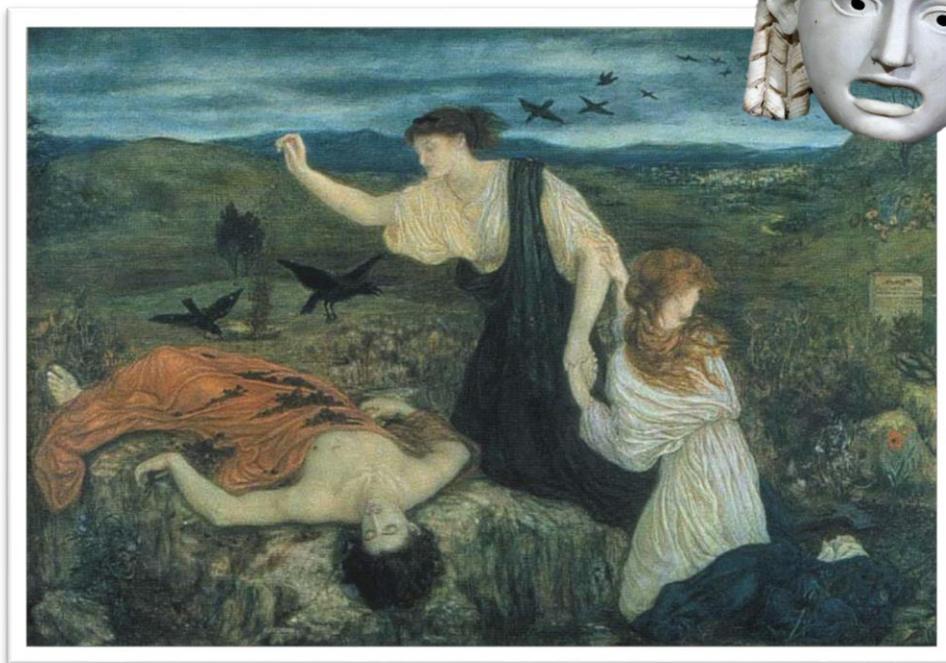
Se del lirico Mimnermo di Enrico Coluccia

Se del lirico Mimnermo vogliamo parlare,
dallo scorrere del tempo dobbiamo iniziare.
La sua nostalgia della giovinezza è così infinita
da ritenere i 60 anni il termine ultimo della propria vita.
Di diverso avviso è il lirico Solone,
che rivolge a Mimnermo una garbata contestazione.
Per Solone sono 80 gli anni da vivere in società
e la giustizia è su tutte la più grande qualità.
Promuovere l'equilibrio e punire i cattivi
sono per lui i più giusti e sani obiettivi.
Due visioni della vita contrapposte e illuminanti,
che risultano agli studenti ugualmente affascinanti.



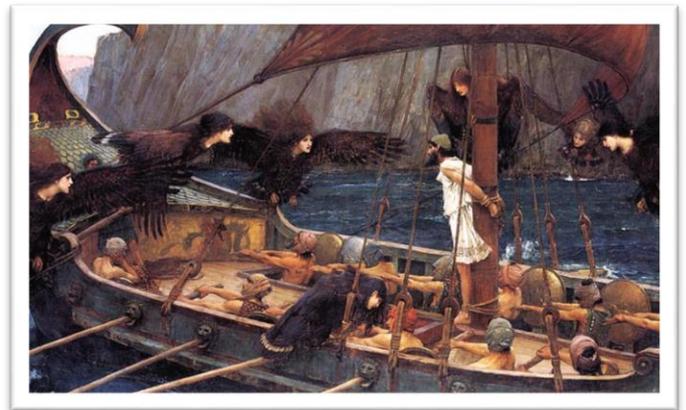
Se di tragedia di Eleonora Maci

Se di tragedia dobbiamo parlare
da un lieto inizio dobbiam cominciare.
Con uno stile aulico ed elevato
il teatro greco ha innalzato.
Eschilo, Sofocle ed Euripide sono i massimi esponenti
capaci di far commuovere tutti con i loro componimenti.
Con la commedia che ci fa divertire
una storia a lieto fine siamo felici di sentire.
Molto più semplice e con uno stile modesto
riesce a risolvere il tutto ed a far riflettere sul contesto.
Da tre fasi è caratterizzata
ma è con Aristofane e Menandro che è stata apprezzata.



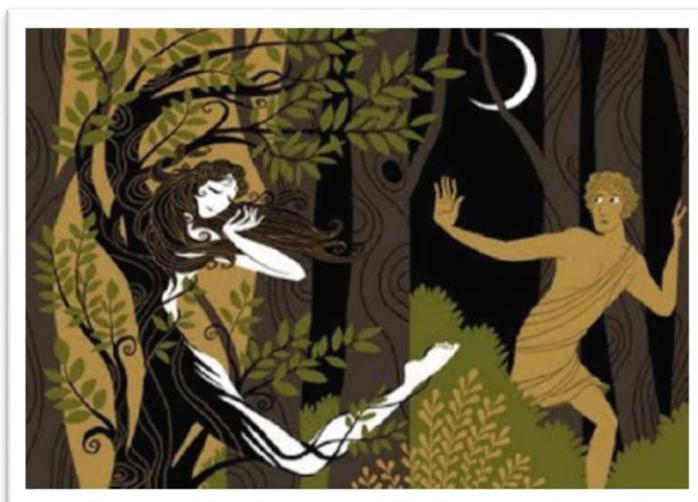
Odisea di Alessio Morelli

Un viaggio infinito
Per mari
Per terre
Nell'ignoto spedito.
Polifemo il forzuto
Peccava d'astuzia
Fu presto sconfitto
Che bella notizia.
Ma dopo c'è Circe
Una gioia per gli occhi
Quando non vince
Trasforma i nemici in dei porci
Gli ultimi ostacoli
Scilla e Cariddi
Scampato per poco
Ai due mostri orribili.
Tornato ad Itaca
E sconfitti i rivali
Finisce la mitica
Avventura di Ulisse
E i suoi tanti avversari.



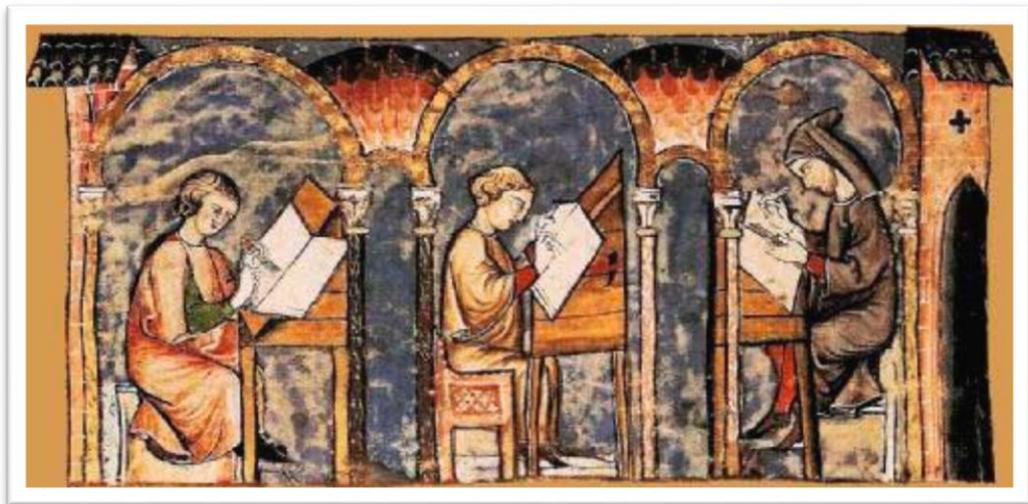
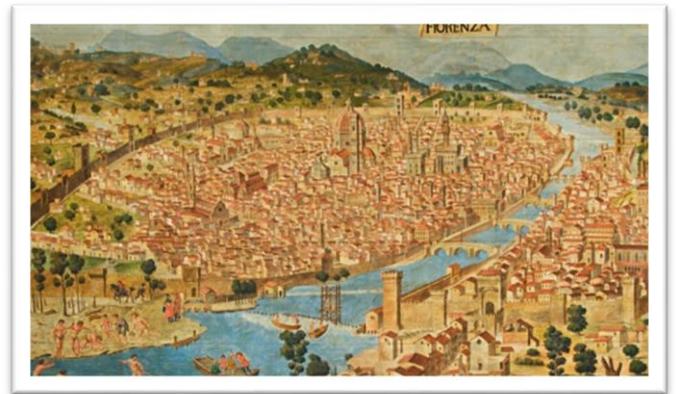
Apollo e Dafne di *Maria Rita Placi*

La leggenda narra che con Dafne, ninfa bella,
Apollo sognava di avere una dolce storiella.
Il dio la inseguiva ardentemente,
ma lei fuggiva essendo molto diffidente.
Questo accade perché Apollo di Cupido osò burlarsi e questi,
allora, decise subito di vendicarsi.
Il dio dell'amore condannò Apollo ad un'infelice sorte
portando Dafne a respingerlo come la morte.
Dafne terrorizzata scappava tra i boschi
quando è raggiunta da Apollo e dai suoi pensieri loschi.
Supplicò il padre di essere aiutata
e subito in una pianta di alloro fu trasformata.
«Poiché non sarai mia sposa» disse Apollo disperato
«con l'alloro verrò adorato.
Da oggi sarà la pianta sacra al mio culto
così staremo insieme nonostante questo gran tumulto».
Il dio proclamò che l'alloro sarebbe stato simbolo di gloria
con cui adornare il capo di poeti e atleti dopo una vittoria.
Ancora oggi, infatti, per chi in un'impresa si è distinto,
con delle foglie di alloro il suo capo viene cinto.



Origini dell'italiano di Luca Quarta

Parla di buoi, un aratro e di semenza
un leggero indovinello scritto a mano
in un angolo di un codice ispano
che tra due lingue crea differenza.
Era il tempo del regno del latino
con monaci e frati sui loro sgabelli
a vergar tutto il giorno diversi libelli:
uno di lor fu davver birichino!
Non il latino ma il volgare decise
di usare in questo audace giochetto
senza sapere che il mondo incise.
Molti accusaron di non esser perfetto
questo volgare che il latino derise
sol per qualche lettera in difetto!



La Grammatica ha tre figlie: Sintassi, Morfologia ed Ortografia di *Ginetta Coluccia*

L'Ortografia ci fa imparare

come le parole bisogna saper scrivere e pronunciare;

comprende l'alfabeto e anche quei suoni strani maiuscole, minuscole, acca e apostrofate
che correttamente devono essere usate.

Divisione in sillabe e punteggiatura

Saranno una gran bella avventura!

Poi c'è la Morfologia, lei ci spiega

che non tutte le parole hanno lo stesso formato

ma che si distinguono in base a forma, funzione e significato

Dirige articoli, aggettivi, verbi e pronomi

Che son parti variabili del discorso insieme ai nomi

Mentre quelle invariabili, per non far confusione

Son avverbio, proposizione, congiunzione ed esclamazione.

Ma se delle parole si vuol capire la combinazione

Alla Sintassi dobbiam rivolgere la nostra attenzione.

Periodi, frasi, soggetti e predicati

Insieme ad attributi ed enunciati

Verbi transitivi e intransitivi

puoi scrivere nei modi più espressivi

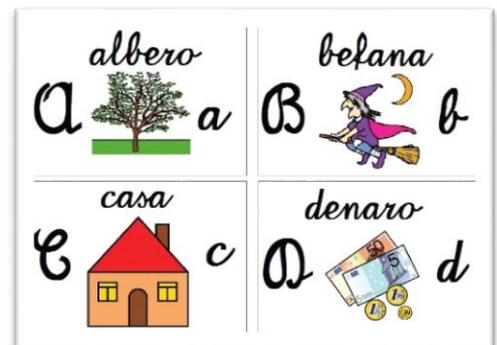
ma così solo la frase minima otterrai,

ma se vuoi fornire più argomentazione

e raggiungere così la sua massima espansione

di attributi, apposizioni e complementi

non puoi fare altrimenti.



Il condizionale di Vanessa Rita Dongiovanni

Il condizionale

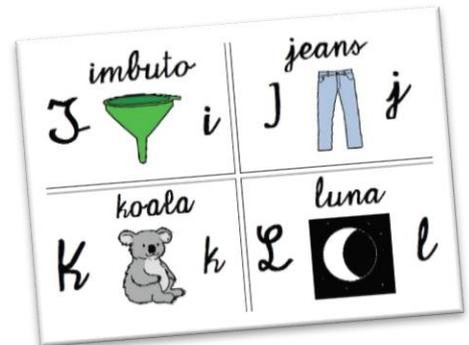
ti invita ad essere più cordiale.

Sottolineo che è un modo finito,

se ancora non lo avessi capito.

Inoltre, si divide in presente e passato

anche se questo lo dovresti sapere...è scontato!



Complementi di Antonella Ruggieri

Nella grammatica vari complementi incontriamo

E i più importanti attraverso una filastrocca spieghiamo.

Se il papà ripara che cosa? Il tetto,
sto parlando di complemento oggetto.

Se la coppa è di chi? Del campione,
introduco un complemento di specificazione.

Se la nonna scrive a chi? A Carla,
di un complemento di termine si parla.

E se il libro è letto da chi? Dallo studente,
Si tratta di un complemento d'agente.

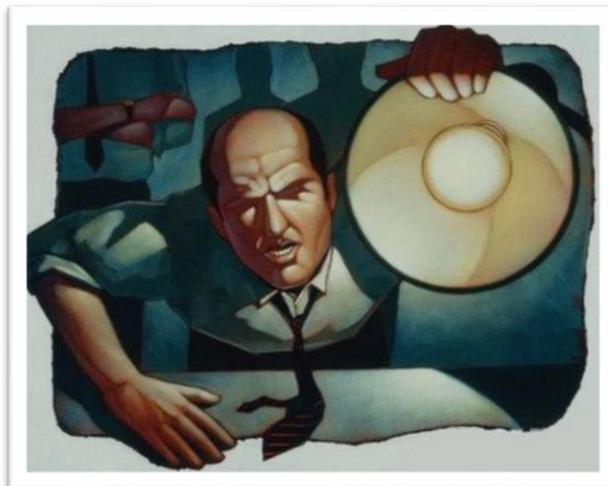
Se Marco si trova dove? ad Agrigento,
è di luogo il complemento.

Se il maestro è con chi? Con Ludovico
Al complemento di compagnia mi riferisco.

Ed infine, se la mamma cucina quando?

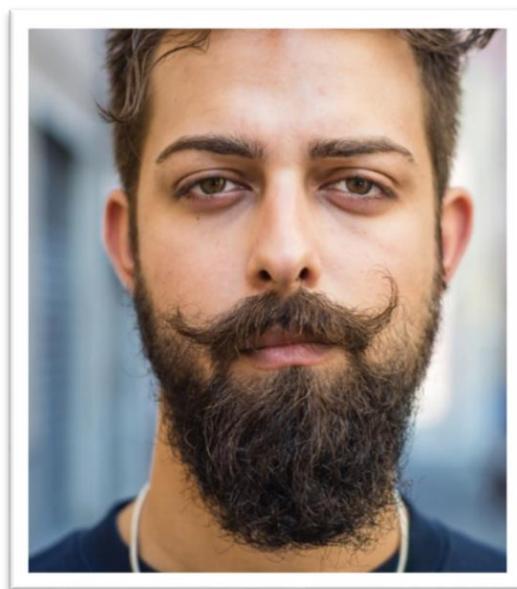
A mezzogiorno, il complemento di tempo ci sta intorno.

E se un complemento riconoscere non saprai
pensa alla domanda a cui risponde e lo ricorderai.



Tale e quale di Valeria Luigia Imperiale

Due fratelli spesso combinati,
tal e qual per troncamento diventati
mai dall'apostrofo accompagnati.
Qual apostrofato
è un errore smisurato.
Bel, quel, nel, loro cugini di primo grado,
invece lo accettano di buongrado.
Attenzione quando scrivi si, la, fa:
senza apostrofo o senza accento
quando è della musica il momento.
Ma all'imperativo, alla seconda persona singolare,
l'apostrofo a fa' non dimenticare.
Usa l'avverbio là accentato
per un luogo che sarà indicato
e un forte sì con l'accento,
quando vuoi dire: "ne sono convinto al 100%".



Se, traducendo, la congiunzione *ut* incontri,
guarda il modo del verbo ed evita gli scontri.
Se il verbo è al modo indicativo
Allora può avere valore comparativo.
Potrebbe anche essere una proposizione temporale,
oppure valore dichiarativo-causale.
Se invece il modo del verbo è il congiuntivo,
allora avrà un significato alternativo.
Una proposizione finale potremmo trovare,
ma solo se nel presente o imperfetto il tempo compare.
Invece, con le consecutive e le complete,
con l'aggiunta delle subordinate concessive,
tutti i tempi del congiuntivo possiam trovare...
e quindi attenzione dobbiam prestare!



...E riflessioni augustee di Chiara Mele

I cittadini romani non si volevano sposare
e, per costringerli, Augusto nuove leggi dovette emanare.

Con la *lex Iulia de maritandis ordinibus*,
il celibato intendeva punire come il più grave peccato.

E con la *lex Iulia de adulteriis* scongiurare il tradimento
era il suo intento!

Ovidio si oppose a questa legislazione
e ad uno stile di vita contrario alla morale manifestò la sua adesione.

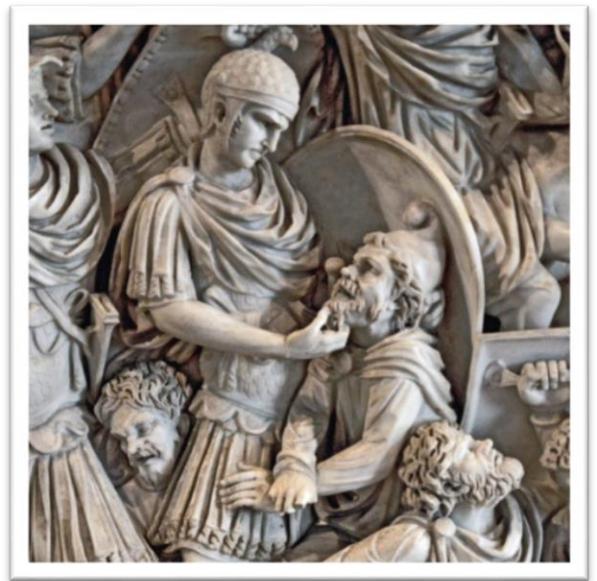
Ai baci dalla legge permessi
preferiva quelli di nascosto concessi.

Nell' *Ars amatoria* tutto questo ha spiegato
e perciò a Tomi è stato esiliato.



Roma aeterna di Cosimo Misseri

Dal figlio di un dio fu fondata
capitale del mondo è diventata
almeno secondo la vicenda
racconta all'interno della leggenda.
Romolo fu il primo a tracciarne i confini
trainando un aratro legato a due bovini
il primo re poi diventò
e alla *Gens Iulia* origini donò.
Della *Gens Iulia* fu anche il primo principe
che i traditori del padre trasformò in vittime
il suo nome era Ottaviano
che Augusto diventò per il popolo romano.
Molti anni poi passarono
le città di vita e ricchezza prosperarono
fino ai tragici eventi
in cui l'impero venne diviso in parti differenti
di cui l'oriente per molto perdurò
mentre l'occidente di morte rapida sospirò.



Spiegare la metafora attraverso una quartina di Rosita Carone

Immagini io uso

Per confrontar abilmente

Due elementi che a naso

Di nesso non han niente.



Metonimia e sineddoche di Benedetta Città

Quante volte per esigenze metriche
i poeti non hanno usato la metonimia e la sineddoche?

Presenti dalle più antiche epoche storiche,
entrambe sono delle figure retoriche.

Anche se ci si potrebbe ingannare,
le due non hanno una funzione speculare:
la metonimia indica la materia per l'oggetto,
o la causa per l'effetto:

è così che Dante con il suo ingegno
chiama una barca legno

o grazie a Leopardi e alla sua arte,
leggiamo delle sue sudate carte.

La sineddoche, invece, modifica un costrutto
indicando la parte per il tutto:
facendo un esempio perfetto,
indichiamo una casa con la parola tetto.

Traiamo le nostre conclusioni

e non faremo più errori:

si crea un rapporto qualitativo tra due parole

se avere una metonimia è ciò che si vuole;

il rapporto deve essere quantitativo

se avere una sineddoche è il nostro obiettivo.



Che cos'è la filosofia? *di Martina Greco*

Per alcuni è amore per la conoscenza, per altri un'arpia.
Te lo dico io cos'è in realtà,
non è altro che un'attività.
Nasce in Grecia tantissimi anni fa,
oppure c'era già prima, chi lo sa...
Pitagora, Aristotele, Eraclito e Platone,
questi sono sicuramente filosofi di cui hai sentito il nome.
Ciò che è certo è solo questo:
non pensare di sapere tutto in filosofia, sii più modesto.



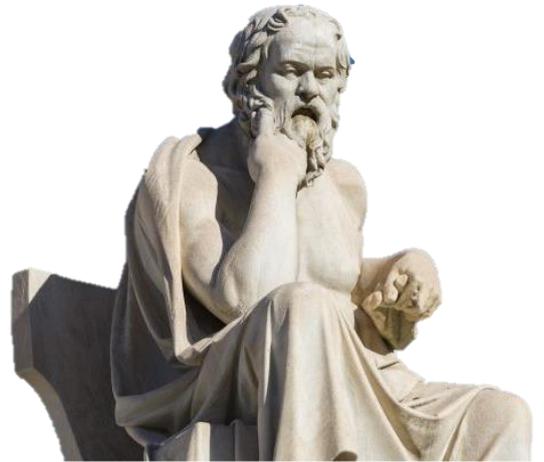
Che cos'è la filosofia? Bis *di Manuel Donato Stendardo*

Non sapere l'origine di un qualcosa
Trasmette in sé una sensazione tenebrosa
E da qui parte una storia avventurosa
Farsi domande e provare a rispondere
Crea argomenti su cui discutere
Com'è nato l'uomo, com'è nato l'universo
sembra tutto un po' scherzo
Perché alcune verità ancora non le abbiamo trovate
E spero che in futuro le si possono scovare
Tutto ciò è la filosofia:
Trovare domandare e cercare
E quest'ultimi sono i punti chiave.



Che cos'è la filosofia? Ter di Giorgia Toma

Filosofia: sei la culla di ogni obbiezione
poiché il tuo pensiero è in continua evoluzione,
ma risiede in questo la tua vera grandezza,
seppur ricolma di tanta astrattezza.
Per questo motivo i tuoi splenditi frutti,
non son colti allo stesso modo da tutti;
ma in me fai tanto rumore,
perché di te ho pieno il cuore!
Spero io possa farne una professione
e portare avanti questa passione.



La Storia siamo noi di Mariachiara Longo

La Storia siamo noi cantava De Gregori,
tra veri e falsi eroi, tra luci, ombre e bagliori,
ti narrerò una Guerra, ti parlerò di un dramma.
La Guerra dei Trent'anni, lo dice il nome stesso,
tormenta, sai, in quel lasso
tutti i popoli d'Europa,
coinvolge principi, re, ambasciatori e papa
e per motivi contrastanti
anche i cattolici e i protestanti,
per l'antica, insana, insulsa, sanguinaria assai mania
di combattere per contendersi l'agognata egemonia.
Il secolo dei nostri scontri è il decimodiciassettesimo
te li racconto subito, attendi appena un attimo.
Tutto ebbe inizio a Praga, la capitale ceca,
dove colti da un raptus, da una stoltezza bieca
gli esponenti del palazzo buttan giù i governatori
di un governo d'emergenza causa di liti e malumori.
Correva il maggio del *Diciotto* e questa strana situazione
si apprestava a diventare la famosa "defenestrazione".
I motivi eran politici, ma, certo, pure religiosi
e, per capirli meglio, abbiamo quattro fasi.
La storia è una materia che va schematizzata,
preparati all'ascolto: la guerra ormai è iniziata.
Da un lato la Boemia difende la tolleranza
con l'Unione Evangelica che non perde la speranza;
dall'altro con gli Asburgo, casata antica, secolare,
la Lega Cattolica insiste a coniugare trono e altare.



“Restaurare il cattolicesimo” si dicono, questo è il motto.

Riusciranno a realizzarlo fino alla Pace del *Quarantotto*?

Ma procediam per gradi, altrimenti è una rovina.

La prima fase è quella boemo-palatina:

l'esercito imperiale trionfa sulla candida Montagna,

mentre le Province Unite perdono contro la Spagna.

Passiamo alla fase seconda, anche detta la “danese”

ed è qui che una nuova potenza inizia ad avvanzar pretese:

ed è qui che la Danimarca offre appoggio ai luterani,

ma l'impero è troppo forte e allora “alzano le mani”.

Tuttavia, dopo Lubecca, nuovi scontri e nuove intese,

siamo ora al punto tre, giunti alla fase svedese.

Tra sconfitte a fasi alterne finalmente un atto di onore:

siamo a Praga quando è Pace tra protestanti e imperatore.

Siamo alla fase quattro, con l'entrata della Francia

che diventa nel conflitto il nostro “ago della bilancia”.

La congiuntura franco-catalana costringe l'Impero alla ritirata,

potrà gioirne assai l'Olanda: dalla Spagna è separata!

È la volta di Vestfalia per la Pace tra Impero, Francia e Svezia...

dopo sei lustri di sangue e tormenti non si può certo parlar di inezia.

Cuius regio eius religio, si sancisce per la religione

ed è un gran bel passo avanti per ambire alla pacificazione.

Per la politica e il territorio

è davvero un bel martirio,

brutto colpo all'imperatore e alla sua sovranità:

nonostante la corona, molta meno autorità.

Spira anche un vento buono, più clemente per qualcuno:

è la Francia a diventare la potenza numero uno.

Tre paci ne sanciscono l'egemonia indiscussa:



Vestfalia, Pirenei e Oliva, mentre i confini ridente ingrassa.

Chiudiamo lo stornello dicendo anche, lo sai già?

Un'idea nuova si fa strada: quella dell'unità.

Un'esigenza rinnovata nella coscienza europea,

è questo il lieto fine della nostra epopea.

La Storia siamo noi cantava De Gregori,

studiamo, allora, Storia per comprendere gli errori.

Cantiamo gesta grandi e conosciamo le radici

per costruire un bel domani e per essere felici.

La guerra, ancora, resta per l'uomo una condanna,

ancora oggi si combatte, senza tempo è questo dramma.

Bombe, granate e scoppi fanno il cielo ancora oscuro:

è questo il mondo che vogliamo, sarà questo il futuro?

Ti saluto e ti ricordo che dal passato non si può fuggire, studiamo,

allora, e non saremo carnefici dell'avvenire.



Medioevo e Illuminismo di *Kimete Mecja*

Se di Medioevo e Illuminismo vogliamo parlare,
un confronto tra i due periodi occorre fare.
L'età degli Imperatori dobbiamo onorare,
e voi illuministi non la dovette criticare.
Università, religione, poeti, monaci e copisti
Che nulla hanno da invidiare ai filosofi illuministi.
L'Enciclopedia è un gran tesoro da conservare,
e noi tutti la usiam per imparare.
L'Illuminismo ha visto le grandi rivoluzioni
E finalmente in pace son tornate le nazioni.
Da tutti e due i periodi un insegnamento dobbiamo trarre,
affinché si depongano cannoni, spade e scimitarre.





Filastrocche

scientifiche



Alessandra Simone

L'immaginazione è una forma di conoscenza primordiale messa in atto per conoscere il mondo e, insieme alla fantasia, ha lo scopo di rendere riconoscibile l'invisibile e l'indefinito. Ciò è riscontrabile dall'analisi delle produzioni immaginarie e fantasiose delle società primitive e dei bambini, ossia le narrazioni mitiche delle popolazioni primitive per spiegare eventi sovrannaturali e le costruzioni fantastiche dei bambini per trovare un punto di mediazione nella realtà tra categorie opposte (ad esempio, gli animali parlanti per mediare tra uomo e animale, o i fantasmi per mediare tra vita e morte). Tuttavia, bisogna distinguere l'immaginazione dalla fantasia poiché l'immaginazione, pur avendo per oggetto la rappresentazione di contenuti inesistenti, è incardinata con elementi compatibili con la realtà, mentre la fantasia ha per oggetto elementi che non esistono e che non potrebbero mai esistere nella realtà (Piccinno, 2019, pp. 31 ss).

L'immaginazione, inoltre, può essere considerata come un percorso conoscitivo che determina un salto epistemico, cioè la capacità di percepire l'oggetto nella sua "totalità", come una realtà che trascende la somma delle singole parti che lo costituiscono. Per costruire le sue rappresentazioni non ha bisogno necessariamente di elaborare contenuti alternativi a quelli reali, ma si serve anche di vissuti particolari, come lo stupore e la meraviglia. È definibile come un atto creativo perché consente di mettere in evidenza quei tratti dell'oggetto che rappresentano un'eccedenza rispetto alle caratteristiche che derivano dalle parti che compongono l'oggetto (Ivi).

Dal punto di vista metodologico, costruire una didattica orientata a comprendere con l'immaginazione significa attivare dei percorsi in grado di sollecitare quelle che possiamo definire come *potenzialità analoganti della mente* (Piccinno, 2019, p. 37), individuabili in quei compiti che sollecitano l'allievo a pensare per metafore (Ivi). Tra i vari dispositivi che consentono di comprendere con l'immaginazione, la metafora riveste un ruolo rilevante. Essa è un atto conoscitivo che consente di conoscere attraverso il confronto di due oggetti, "tra i quali non esistono legami di tipo logico o empirico (Ivi). Secondo quanto afferma M. Lipman (Lipman, 2005), il pensare metaforico si traduce in termini amplificativi perché l'esito comparativo dei due oggetti si "espande" verso una direzione inaspettata (Piccinno, 2019, p. 38). Infatti, a differenza del pensiero replicativo (fondato su induzione e deduzione), attraverso il quale si arriva ad una esplicitazione dei tratti che rientrano all'interno di una definizione, nel pensiero metaforico ciò non accade, poiché in esso vi è un rimando tra due oggetti che non hanno correlazioni tra loro e, pertanto, non abbiamo una comparazione tra oggetti, bensì tra relazioni (se noi affermiamo che *Il fiore è una carezza* stiamo attuando una relazione non tra il fiore e una carezza ma tra fiore-profumo e viso-carezza) (Piccinno, pp. 38 ss.)

Alcuni dispositivi di apprendimento a cui l'insegnante può fare affidamento per promuovere comprensione con l'immaginazione sono (cit, pp. 18, 41):

- il binomio fantastico
- l'ironia
- il pensare per immagini
- le potenzialità ritmiche del linguaggio

Il *binomio fantastico*, concetto elaborato da Gianni Rodari, consiste nell'accostamento di due parole completamente differenti tra loro da cui possono nascere diverse storie originali e bizzarre. Per avere un binomio fantastico non basta che queste parole siano degli opposti (caldo-

freddo, vita-morte, ma devono appartenere a campi semantici diversi. Binomi fantastici, infatti, possono essere pane-baglioire, prato-parole, gallina-specchio, e così via. Il binomio fantastico, dunque, sollecita il pensiero metaforico perché induce l'allievo ad andare oltre la semplice considerazione cognitiva-razionale delle parole e costruire un discorso più ampio. Il compito dell'insegnante sarà quello di elaborare consegne didattiche in cui invita gli alunni ad elaborare i contenuti disciplinari a partire da un binomio fantastico (Piccinno, cit., p. 40 ss.).

Una variante al binomio fantastico è costituita dall'*ironia*, che consiste nel presentare i contenuti didattici entro una cornice divertente (cit., p. 42). Tra i due dispositivi metodologici, è possibile individuare una differenza: se nel binomio fantastico la risonanza proposta dal compito ha una valenza prevalentemente linguistica, nel caso dell'*ironia* essa scaturisce dal decentramento del punto di vista, cioè dal richiedere un'analisi dei contenuti da una prospettiva insolita (*Ibidem*, p. 42 ss.).

Il *pensare per immagini* consiste nel chiedere all'allievo di produrre i contenuti di apprendimento in termini che rimandino a immagini che ricadano sotto la percezione dei sensi. Questo dispositivo costituisce il cuore del processo metaforico perché consente di pensare l'oggetto attraverso un linguaggio figurato e non concettuale (*Ivi*).

Infine, un ulteriore supporto per il processo di comprensione è rappresentato dalle *potenzialità ritmiche del linguaggio* (*Ivi*). Il ritmo costituisce una modalità espressiva attraverso cui si rileva il vissuto del mondo, il modo con cui il soggetto vive il contenuto di apprendimento, le risonanze che questo contenuto provoca nella soggettività di colui che lo sta apprendendo, e si possono riscontrare non solo nella vita quotidiana con l'esperienza dei bambini che ricorrono a filastrocche, giochi linguistici, indovinelli ritmati per esprimere il proprio modo di vedere gli eventi, ma anche nelle opere dei grandi della letteratura classica, moderna e contemporanea (Dante, Leopardi, Manzoni) che adottano il ritmo per esprimere il significato dei contenuti che rappresentavano. Sul piano didattico, la capacità di tradurre in ritmo i contenuti di apprendimento garantisce un duplice guadagno in termini di apprendimento e di comprensione, sia perché promuove il consolidamento delle connotazioni strutturali dei concetti, sia perché ne sancisce il rilievo e l'importanza sul piano dei significati personali (*Ibidem*, p. 43-44).

Dal punto di vista linguistico, la rima organizza il processo enunciativo accostando tra loro, a distanza ravvicinata o secondo uno schema sequenziale, elementi fonetici simili o che esprimono le stesse sonorità (Piccinno, 2023, pp 94 ss). La consonanza di suoni che si viene così a realizzare ha come scopo quello di tematizzare il significato dei costrutti linguistici non solo sulla base delle facoltà cognitive, ma anche e soprattutto sullo sfondo delle risonanze che le corrispondenze sonore riverberano sul piano dei vissuti (*Ibidem*). I parallelismi fonetici messi in atto conferiscono un profilo riconoscibile all'*oltre*, che amplifica il significato letterale dei lemmi e lo orienta verso la rappresentazione delle dimensioni di senso (*Ibidem*)

Nella rima, inoltre, si può riconoscere anche la capacità del linguaggio di conferire alle espressioni un significato ulteriore rispetto a quello meramente letterale. La manifestazione più evidente di tale facoltà linguistica si riscontra in ambito poetico e in particolar modo nella struttura metrica del verso (*Ibidem*). Le potenzialità enunciative del ritmo condensano le loro strutture nelle variabili della lunghezza, che fa riferimento al numero di sillabe che compone l'enunciato, e dell'andamento, che indica la posizione delle sillabe sulle quali cadono gli accenti (Piccinno, 2023, pp. 94 ss.).

Proprio per le sue capacità, negli ultimi anni il ritmo è stato sempre più utilizzato per trasmettere vari contenuti didattici, specialmente i contenuti scientifici, da sempre consideranti ostili dagli studenti. È un dato di fatto che la Matematica, e in generale le materie scientifiche, sono discipline che mettono in difficoltà il percorso scolastico di numerosi studenti e, per questo,

negli anni si è cercato di trovare dei metodi alternativi, delle modalità creative a loro più vicine per rendere più accessibili i contenuti scientifici. La canzone risulta uno dei dispositivi più adatti perché attraverso l'accompagnamento musicale rende meno freddo e più partecipato il discorso scientifico, riuscendo a mettere in evidenza la soggettività della persona.

Nel mondo dello spettacolo si è distinto il cantautore Lorenzo Baglioni, che con il suo fare ironico è riuscito ad attirare l'attenzione di numerosi ragazzi, grazie anche all'utilizzo dei social. Nel suo repertorio, possiamo ascoltare varie canzoni di carattere scientifico, come *Le leggi di Keplero*, *I principi della termodinamica*, *Il teorema di Ruffini* e *Il modello atomico*. Già dal titolo si può evincere la complessità di questi argomenti, ma la trasposizione musicale che ne fa Baglioni li rende più accattivanti e accessibili, mantenendo nello stesso tempo anche rigore tecnico e scientifico.

Prendendo come esempio la canzone *Le leggi di Keplero*, che tratta uno degli argomenti di Fisica che gli studenti hanno maggiore fatica a memorizzare., possiamo notare come Baglioni cerca di spiegare le tre leggi in maniera alternativa, servendosi di una boy band. Il video musicale, che su YouTube ha raggiunto 3,7 milioni di visualizzazioni, mette in scena un'ipotetica situazione in cui una ragazza, lasciata da poco dal suo fidanzato, decide di non sostenere il compito di Astronomia perché non ha potuto ripetere le leggi di Keplero. In suo soccorso arriva questa fantasiosa boy band (di cui fa parte lo stesso Baglioni) che su modello dei Backstreet Boys inizia a ballare e a cantare le famose leggi.

Tali esempi, al di là delle dimensioni ludiche si pongono come una valida rappresentazione delle potenzialità epistemiche del ritmo, che non rappresentano soltanto un espediente mnemonico, ma costituiscono un rilevante dispositivo di apprendimento. Dunque, la produzione di una semplice filastrocca è un'occasione didattica idonea a dislocare i processi di apprendimento su una molteplicità di versanti, garantendo un'attività di recupero e consolidamento dei contenuti disciplinari, e recepire le sollecitazioni della realtà personale di colui che svolge l'esercizio (Piccinno, 2019, pp. 44 ss.).



Penne universitarie

Produzioni originali degli studenti di Didattica Generale

Studio di funzione **rap** di Mino Graziano Margheriti

Se di una funzione lo studio dovrai fare,

seguì questi passi e non potrai sbagliare.

Passo n. 1: non commettere abominio,
resta concentrato e determina il dominio.

Passo n.2: sfida gli assi cartesiani,
mettiti a sistema e vai avanti coi tuoi piani.

Passo n.3: ora tocca al segno,
occhio alle disequazioni se del gioco vuoi esser degno.

Passo n.4: non ti puoi più arrendere,
studia i suoi limiti e vedi dove può tendere.

Confronta poi col segno per vedere se hai sbagliato,
e cercane gli asintoti leggendo il risultato.

Passo n.5: Fallo e sarai un'icona,
derivala una volta e vedi dove è monotona.

Deriva un'altra volta per la convessità
e il frutto dei tuoi sforzi presto si svelerà.

Passo n.6: siamo al rush finale.

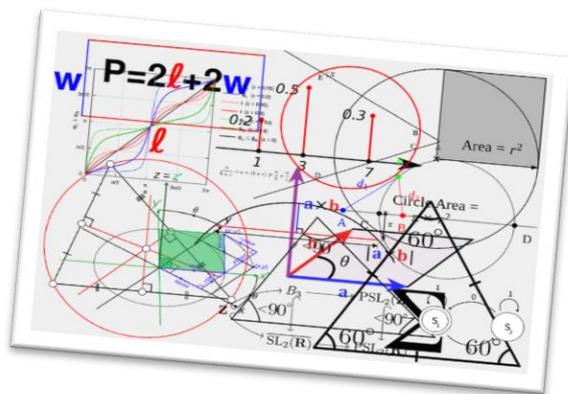
Della funzione il grafico ora dovrai tracciare.

Affila la matita,

procedi con cautela.

Ora sei tu il pittore

e il foglio è la tua tela.



ax²+bx+c=0 di Vincenza Di Pierro

ax²+bx+c=0

questa è l'espressione del primo tormento vero.

Facile risolvere equazioni di grado 1,

ora invece dovrai scegliere il metodo più opportuno.

Il primo è il metodo del discriminante,

se memorizzi la formula non è niente di agghiacciante:

$\Delta = b^2 - 4ac$,

ti darà una soluzione come questa qui:

$x_{(1/2)} = \frac{-b \pm \sqrt{\Delta}}{2a}$

Ma se il delta è minore di zero, dovrai provare con questa qua:

affina l'ingegno,

ci vuole molto impegno,

ma alla fine scoperai

il polinomio notevole e ti sarà chiaro più che mai.

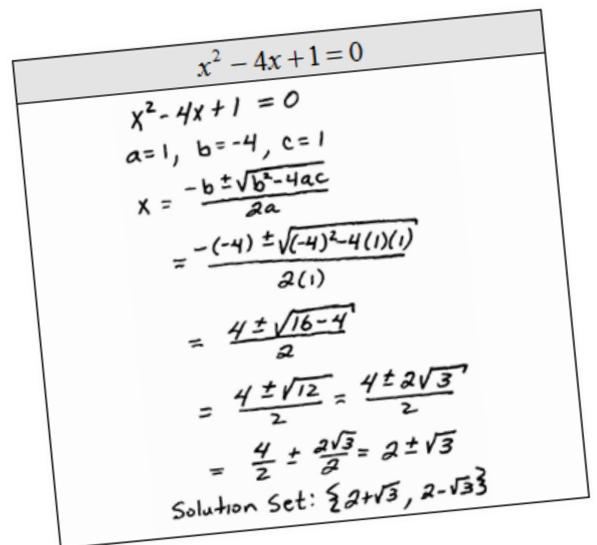
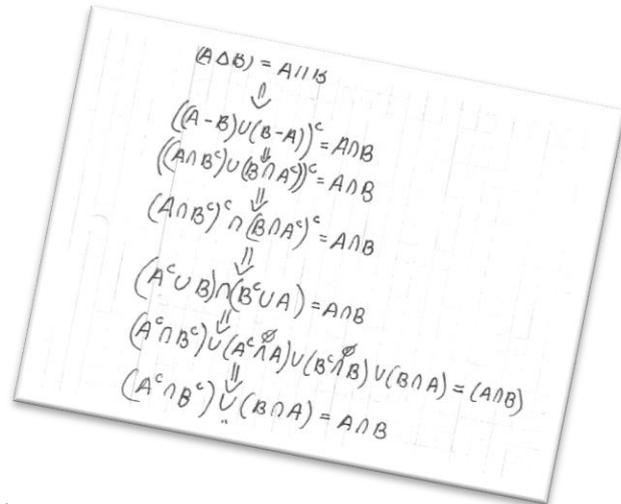
Se non dovesse ancora funzionare,

non disperare!

C'è ancora il buon Ruffini da provare.

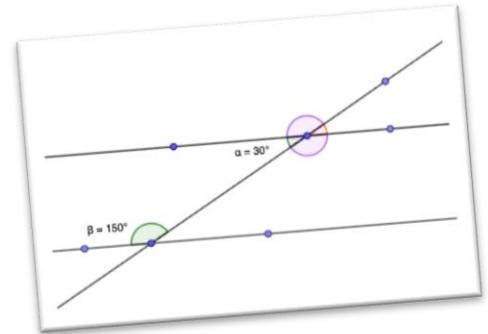
Ma se anche questo metodo sarà deludente,

ahimè, non ha soluzioni, caro studente.



Proprietà commutativa di Eleonora Tondo

I numeri sorridenti
uniti in un abbraccio
sono i fratelli addendi
e la loro casa è l'addizione;
se cambiano stanza
la somma dell'amore non cambia,
insieme gridano: "evviva,
come è bella la proprietà commutativa!"



Tre sono i casi di Mariagrazia Quarta

Tre sono i casi che incontrare potrai
allorché le mutue posizioni tra retta e circonferenza studiar dovrai.
Retta esterna è il nostro primo lavoro,
consta nel fatto che non esistono punti di intersezione tra di loro.
La secante è il secondo caso da far
in tal eventualità due distinti punti di intersezione potrai trovar.
Il terzo è la retta tangente, appunto
ora sembra ce ne sia solo uno di intersezione tra loro di punto;
tuttavia, dovrai prestar attenzione:
anche in questo caso i punti esistenti son due, ma han la stessa posizione.
Per capire in fondo questo misfatto
bisogna osservare che la tangente è limite della secante di fatto.

La tavola periodica di Elisabetta Pino

Per ricordar la tavola periodica serve tanta memoria

Ma una volta imparata è tutta un'altra storia

Lungo le colonne ci sono i gruppi

Non è difficile ricordarli tutti

Tra elementi dello stesso gruppo c'è una certa affinità

Dal punto di vista chimico hanno simil proprietà

Raggruppati in periodi ci sono gli elementi con numero atomico crescente

Quindi nello stesso periodo il livello energetico non cambia per niente

Per finire è divisa in quattro blocchi

Li distingui con i tuoi stessi occhi

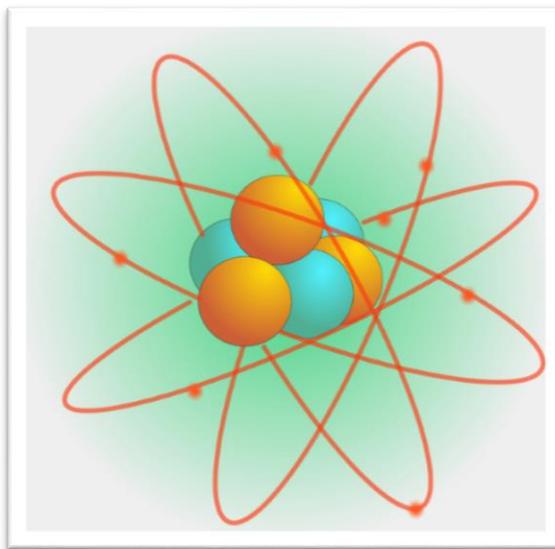
Se questa disposizione ti impegni a ricordare

La tavola periodica non potrai più dimenticare!

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
1 H Idrogeno 1,00794	2 He Elio 4,002602	[Legend: Solidi (C), Liquidi (Hg), Gas (H), Sconosciuto (Rf)]														2 He Elio 4,002602		
3 Li Litio 6,941	4 Be Berillio 9,012182	[Legend: Semimetalli, Nonmetalli, Alogeni, Gas nobili]														10 Ne Neon 20,1797		
11 Na Sodio 22,98976	12 Mg Magnesio 24,305	[Legend: Metallo, Lantanidi, Attinidi, Metalli alcalini, Metalli alcalino terrosi, Metalli del blocco d, Post-transition metals]														18 Ar Argon 39,948		
19 K Potassio 39,0983	20 Ca Calcio 40,078	21 Sc Scandio 44,955912	22 Ti Titanio 47,867	23 V Vanadio 50,9415	24 Cr Cromo 51,9961	25 Mn Manganese 54,938045	26 Fe Ferro 55,845	27 Co Cobalto 58,933195	28 Ni Nichel 58,6934	29 Cu Rame 63,546	30 Zn Zinco 65,38	31 Ga Gallio 69,723	32 Ge Germanio 72,63	33 As Arsenico 74,9216	34 Se Selenio 78,96	35 Br Bromo 79,904	36 Kr Kriptone 83,798	
37 Rb Rubidio 85,4678	38 Sr Stronzio 87,62	39 Y Ittrio 88,90585	40 Zr Zirconio 91,224	41 Nb Niobio 92,90638	42 Mo Molibdeno 95,90	43 Tc Technicio (98)	44 Ru Rutenio 101,07	45 Rh Rodio 102,9055	46 Pd Palladio 106,42	47 Ag Argento 107,8682	48 Cd Cadmio 112,411	49 In Indio 114,818	50 Sn Stagno 118,71	51 Sb Antimonio 121,75	52 Te Tellurio 127,6	53 I Iodio 126,90447	54 Xe Xenone 131,29	
55 Cs Cesio 132,9054	56 Ba Bario 137,327	57-71 Lantanidi		72 Hf Hafnio 178,49	73 Ta Tantalio 180,94788	74 W Tungsteno 183,84	75 Re Renio 186,207	76 Os Osmio 190,23	77 Ir Iridio 192,222	78 Pt Platino 195,084	79 Au Oro 196,966569	80 Hg Mercurio 200,59	81 Tl Tallio 204,3833	82 Pb Piombo 207,2	83 Bi Bismuto 208,9804	84 Po Polonio (209)	85 At Astenio (210)	86 Rn Radone (222)
87 Fr Francio (223)	88 Ra Raffaello (226)	89-103 Attinidi		104 Rf Rutherfordio (261)	105 Db Dubnio (262)	106 Sg Seaborgio (263)	107 Bh Bohrio (264)	108 Hs Hassium (277)	109 Mt Meitnerio (278)	110 Ds Darmstadtio (281)	111 Rg Roentgenio (282)	112 Cn Copernicio (285)	113 Nh Nihonio (286)	114 Fl Flerovio (289)	115 Uu Ununpentio (290)	116 Lv Livermorio (293)	117 Ts Tennessio (294)	118 Uuo Ununoctio (294)

Da vicino di *Ilaria Romeo*

Vediamo come siamo fatti da vicino
e partiamo dal più piccino.
Nell'atomo siamo in tre
elettrone, neutrone e protone, alé.
Elettrone io sono
e corro veloce come il suono,
intorno a protone e neutrone
per avere la loro attenzione.
Protone io sono, a neutrone
sono legato per attrazione.
Terzo sono io, Neutrone
e mai io son in competizione
Tutti insieme viviamo
e sempre insieme lavoriamo.



Gli stati dell'acqua di *Alessandra Simone*

Gocciolina ha imparato una lezione:

gli stati dell'acqua non sono un'invenzione!

Sa che se l'inverno arriverà

subito in ghiaccio si trasformerà

e se le temperature tendono a salire

vapore acqueo potrà divenire.

Non avrà forse dimenticato

lo stato da lei più adorato?

Certo che no! Sa bene che è lo stato liquido quello che ama di più

perché può riposare nel laghetto laggiù.



Le piante di *Claudia Romanelli*

Le piante sono belle preziose e profumate
ferme, radicate e sempre affaccendate.

La radice dalla terra assorbe ogni sostanza
che sale lungo il tronco fino alla foglia in abbondanza.

La foglia con i suoi stomi l'anidride carbonica respira
dai verdi cloroplasti la luce solare attira.

Proprio nella foglia si avvera la magia
si libera l'ossigeno e viene dato via.

Un dono per la vita di tutto il pianeta
che spazza anidride e smog che a pagar non v'è moneta.

Poi la linfa elaborata con zuccheri la pianta fa crescere
affinché nuove piantine in futuro possan nascere.

La fotosintesi clorofilliana rende l'aria più pulita e sana.

La fotosintesi clorofilliana è importante per la vita umana.



Ciclo vitale di Fabrizio Zingarelli

Il ciclo vitale di un fiore:

Da un seme sono nato

e da un giorno all'altro son cambiato

sempre più alto son diventato

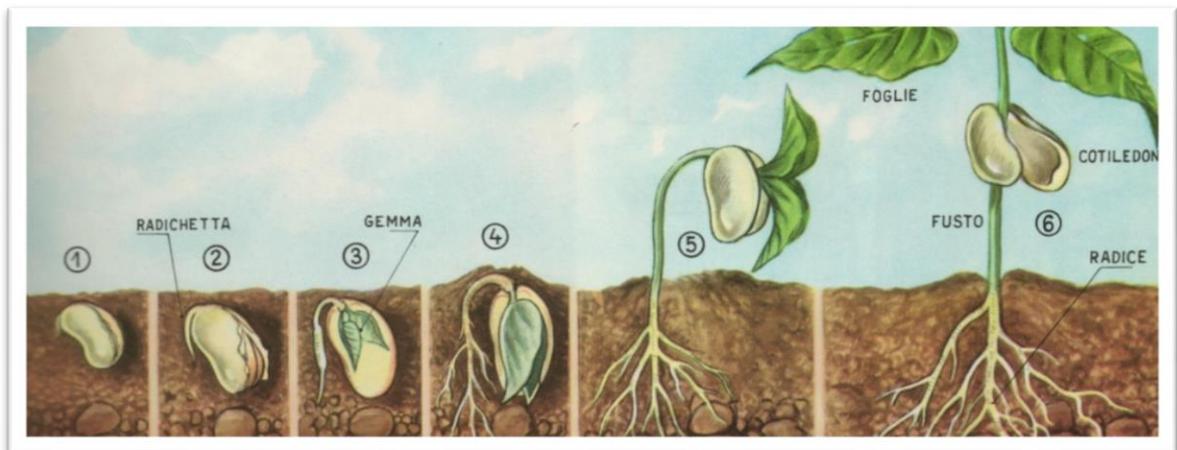
e un bel giorno son sbocciato

altri semi da me sono nati

e in altri fiori si son trasformati

mentre i miei petali hanno iniziato a seccare

così ho concluso il mio ciclo vitale.



La fotosintesi di Chiara Lazzari

Oggi cercheremo di imparare

In che modo le piante riescono a mangiare

Se gli animali trovano all'esterno il loro nutrimento

Le piante autotrofe devono usare un altro procedimento

La fotosintesi clorofilliana, questo è il suo nome

Avviene nei cloroplasti che danno alla pianta la sua verde colorazione

L'anidride carbonica è catturata dagli stomi

Che si trovano sulle foglie e sono piccoli fori

E mentre le radici assorbono acqua e sali minerali

I cloroplasti catturano i raggi solari

catturano il blu, il rosso e il viola della luce

ma la cosa principale è l'energia che in questo modo si produce.

Anidride carbonica, acqua e luce solare

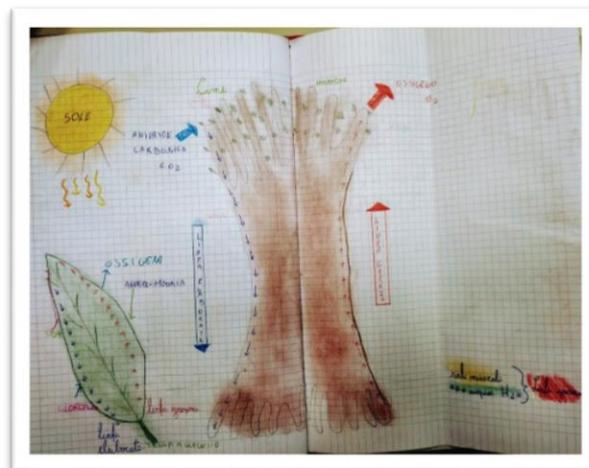
In ossigeno e glucosio cominciano a tramutare.

La pianta si nutre e libera l'ossigeno nell'aria

Per questo le piante sono importanti per la vita umana

Esse ci permettono di respirare

Quindi è importante prendersi cura dell'ambiente naturale.



I cinque sensi di Alessia Lorella Bortone

Ogni uomo cinque ne ha e li usa quando gli va:

l'udito ti fa ascoltare

tutto il rumore che puoi fare;

con la vista puoi mirare,

il sole, il cielo e anche il mare.

Gli odori non puoi sentire affatto

se non hai sviluppato l'olfatto.

Il gusto tutto ti fa assaporare

e ti fa capire se la carne devi salare.

Con il tatto puoi toccare

e dire se una cosa è liscia, ruvida o può scottare.

Tutto è buono e bello

se i messaggi arrivano al cervello.

Si aiutano a vicenda

e se uno viene meno non è una tragedia:

pensaci un attimo e ti rendi conto

che questo è vero e non è un racconto.



Sistema solare di Raffele Greco

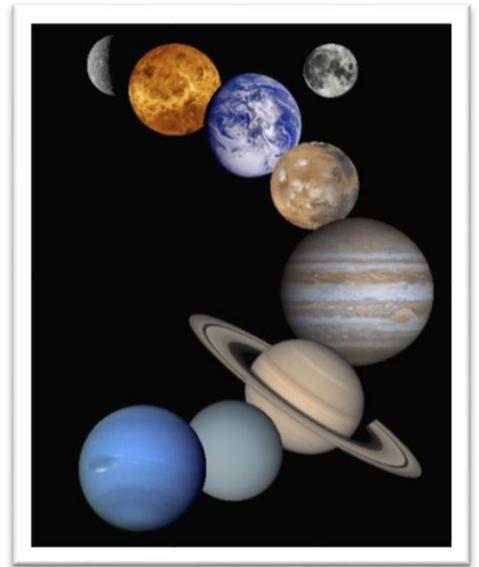
Sole, che stai lì fermo a guardare
tutti i pianeti impegnati a girare.
Mercurio il primo, degli dèi messaggero,
che con i piedi alati vola leggero.
Venere, dai poeti per bellezza lodata,
che dalle acque marine fu generata.
Terra, che sei di noi Madre Feconda,
a nessun pianeta per accoglienza seconda.
Marte, degli dèi crudele guerriero,
di rosso sangue si tinge il tuo cimiero.
Giove, che agli dèi la pace hai portato,
sei tu il più grande pianeta di tutto il creato.
Saturno, che da spessi anelli sei cinto,
come il più affascinante da tutti sei dipinto.
Azzurro risplendi nel cielo, Urano,
tu che sei composto per lo più di metano.
Nettuno, degli oceani supremo signore,
lanci col tuo tridente immenso fragore.
Con tutti i suoi pianeti questa è la stella,
che ci irradia splendente la sua luce bella.



Sistema solare *bis* di Sarah Manzo

Tutti i pianeti del sistema solare
Sono accomunati dal fatto di ruotare
Attorno al proprio asse con il moto di rotazione
E attorno al Sole con quello di rivoluzione
Una rivoluzione intera si chiama “anno”
Quando finisce arriva Capodanno.
Una rotazione completa si chiama “giorno”
Anche per i satelliti che ai pianeti girano intorno.

S. Manzo



Inquinamento di Sofia Lubello

Sul nostro pianeta
la spazzatura è un tormento,
colpa dell'inquinamento,
dell'umano intento!
La terra per vendetta,
non smaltisce in fretta
e l'aria non è più corretta.



L'inflazione di Alessandra Luzzi

Tutti si interrogano su un quesito che nessuno sa spiegare
Ma che ascoltiamo sempre mentre prepariamo da mangiare
“L'inflazione è un problema!”, sentiamo che è in aumento
Ma non sappiamo cosa sia, quindi prendiamoci un momento.
L'inflazione è l'incremento dei prezzi che genera una perdita del potere di acquisto
Ovviamente è per noi un grande imprevisto
Perché quando l'inflazione aumenta,
Come nell'Italia degli anni '80, che ancora spaventa,
Compriamo una quantità minore di prodotti rispetto all'anno precedente
Perciò dobbiamo fare qualcosa necessariamente!
Così lo sciocco afferma, pronto a salvare il pianeta
“Dobbiamo semplicemente stampare più moneta!”
Con un solo semplice esempio
Spiegherò perché questo sarebbe uno scempio:
Se ci fosse molta offerta sui cellulari
il prezzo arriverebbe a zero e non ci sarebbero più affari
Di conseguenza se aumentasse l'offerta di moneta
anche il suo valore sarebbe una *zeta*.
L'economia sarebbe perduta
E noi tutti avremmo bisogno dello psicologo per una seduta.



Scacco matto di Lorenzo Longo

Scacco matto!

Uno, due, tre, quattro stai attento allo scacco.

Si fa avanti un passo alla volta:

è un pedone alla rivolta!

Non guarda indietro, e quando ha fame
mangia solo in diagonale.

Se vuoi andare in linea dritta

lascia che ti dia una dritta:

la tua torre puoi spostare
in orizzontale e in verticale.

Ma se vuoi muoverti in obliquo

solo un pezzo ti è amico:

il tuo alfiere fa capriole
in diagonale quanto vuole.

Grazie alle sue mosse ad L
ne vedremo delle belle;

basta contare fino a tre passi
e col cavallo te la spassi.

La regina grande e fiera
in campo comanda la scacchiera:

aggressive le sue azioni
attacca in tutte le direzioni.

Un po' più timido è il re
che fa solo un passo attorno a sé

e se tenuto sotto tiro
deve andare a farsi un giro.

Ma fra i pezzi è il più importante
da difendere seduta stante;

uno, due, tre, quattro stai attento allo scacco.



Guida sicura di *Angelapia Piccolantonio*

Se a guidare vuoi imparare

Non solo il freno e l'acceleratore devi schiacciare

Ma anche le regole della strada devi rispettare

La cintura di sicurezza devi allacciare

Se non vuoi rischiare di farti male

Alle strisce pedonali ti devi fermare

Se vuoi consentire ai pedoni di poter camminare

E ricorda che nessuna distrazione è concessa

Alla guida niente è più urgente, niente è più importante

La tua attenzione deve essere sempre costante.





Filastrocche

di



introspezione



Angelo Intermitte

La poesia, dati i suoi poteri “umanizzanti”, costituisce una delle modalità del comportamento narrativo dell’*homo sapiens*, la cui dimensione e la cui cornice espressiva risiedono proprio nella sua stessa modulazione, lettura e interiorizzazione. Le cifre realistiche dominanti che caratterizzano e connaturano l’arte del dire e del fare poetico sono la lentezza e la socievolezza, che ne divengono elementi fondamentali e pervasivi e che facilitano la decostruzione di pregiudizi o stereotipi (Giusti S., 2020a). La poesia - in quanto mezzo trascendentale - ha un rumore ed uno “strepitio” di fondo, permette di rimarcare l’inautenticità del reale. Sfida il tentativo di trovare e percorrere una strada d’analisi compiuta. Per poter intendere il suo senso occorre indagarne tutti gli elementi compositivi: strato dopo strato, velo dopo velo, segmento per segmento; le parole nelle poesie si scindono e si sdoppiano, pronte ad assumere sembianze difformi nella radice comune dell’*oltre*, che danno luogo al senso del significante oltre che del significato. La specificità poetica è connaturata da tutta la dimensione del significato, che non scompare mai neppure all’interno di liriche metasemantiche (Maraini, 2019) e attraverso gli elementi strutturali della sintassi il nostro spontaneo desiderio sarebbe quello di parafrasarla.

Secondo Giusti e Tonelli (Di Stefano, 2022) la dimensione immaginativa strettamente collegata con il suo significato non è altresì sufficiente a comprendere il senso vitale per cui ancora oggi si legge o si fa poesia e ciò sottace al motivo dell’intelligenza della narrazione. La poesia costituisce una delle forme della narrazione, ma possiede in più delle dimensioni fisiche del linguaggio che richiamano l’uso della scrittura delle parole nello spazio bianco della pagina di cui la versificazione, il procedere semplicemente a capo e l’alternanza dei suoni divengono elementi preminenti della dimensione fisica del linguaggio poetico. La poesia, in quanto efficace dispositivo didattico, impiega diverse strategie di spazializzazione; è in grado di spostare, a livello preconsciouso, la nostra capacità di collocazione temporale avvalendosi della propriocezione applicata nel mondo narrato: a tal riguardo, si vedano le cantiche dell’Inferno e del Purgatorio dantesco poiché rimandano ad un’esperienza di senso compiuto, permettendo ai lettori/studenti di immedesimarsi e introdursi facilmente all’interno della circostanza narrativa descritta, potendosi misurare con essa. Dante cammina nello spazio e intesse dialoghi con i personaggi; tuttavia, a rendere il Paradiso così intricato e geometrico è la differente prospettiva di veduta oltre alla matrice dottrinale di impostazione antropologica – teologica. La poesia, inoltre, data la sua cornice estetica, permette di lavorare sulla ripetizione della memoria a breve termine: la rima è tale se vi intercorre una certa distanza dall’elemento che la precede. Nella comunicazione quotidiana o nella lettura di un romanzo, se ci si imbatte in qualcosa di non facile comprensione, si è soliti procedere oltre, assorbendo ciò che è stato letto con dei vuoti di significato che svolgono una funzione “economica” e riempitiva. La poesia aggiungendo l’elemento della memoria a breve termine, che si manifesta solitamente attraverso le ripetizioni, acuisce la fatica della lettura primario strumento di democrazia cognitiva a disposizione, il cui conseguente rallentamento è fattore emblematico della poeticità stessa, poiché richiede di fatto un atto di rinvio della comprensione.

Si accetti la poesia a partire dalla sua dimensione fisica arrivando o forse mai alla sua totale penetrazione. L'intelligenza della poesia consiste nel suo sforzo cognitivo, nel suo richiedere e dare fiducia. Jean-Marie Schaeffer (Giusti S., 2020b) asserisce che la specificità della poesia e *latu sensu* della letteratura consiste nel suo "sovrainvestimento attenzionale." La poesia, in quanto tale, richiede uno sforzo ed un sovraccarico cognitivo inconsueto rispetto alla prassi quotidiana; il fine ultimo, ottenuto da tale sforzo, risiede nell'autenticità della comunicazione che somiglia per certi aspetti alla fase primaria di lallazione dei bambini. Permette, quindi, di indagare su di noi, di parlare del nostro mondo e delle nostre condizioni esperienziali; rendendo la nostra ordinarietà altra e straordinaria - in una fase storica come quella pandemica e post-pandemica in cui la comunicazione è avvenuta schermata e a distanza - il dire poetico rimane antidoto vitale alla cultura narcotizzata delle vicende del mondo.

Tra i vari personaggi del mondo dello spettacolo, negli ultimi anni, si è distinto per il suo modo tanto inconsueto quanto funzionale di parlare di tematiche tanto attuali quanto ostiche, il cantautore Lorenzo Baglioni, che diletta tra versi e rime, scandaglia e analizza nei suoi componimenti problematiche quali l' Alzheimer o i DSA o tematiche generazionali quali il nostalgico confronto tra passato e presente, proiettando l'uditore in un melodico, significativo oltre destinato a permanere.



Penne universitarie

Produzioni originali degli studenti di Didattica Generale

Usare l'immaginazione *di Luciana Cambò*

Vorrei porre più attenzione
E capire meglio l'immaginazione
Ma temo di avere troppa fantasia
Che le cose reali con sé si porta via.
Così mi impongo di studiare
Per poter meglio argomentare.
Con impegno e costanza
Creo ogni giorno tale danza
Alternando il reale al fantasioso,
Questo modo di agire è prezioso!
E se alla fine proprio non ci riesco
Almeno avrò scritto un simpatico testo.
Di imparare certo non si finisce
Ricomincerò domani...si capisce!



Chiusi di Marica Blasi

Chiusi nelle case

Nostra dimora base

Siamo confinati e il nostro rapporto è sepolto

Che qualcuno dall'alto ci dia un po' di ascolto

Confinati, il mondo sembra un'arena

Come si vince? Oscillando sempre su di un'altalena

Mi hanno messo ora la catena

Dimmi che è una messinscena

Di questi tempi è tornata a casa pure Marlena

Estate 2022

Miraggio, altro che sirena

Non mi basta più nemmeno il dopocena

Vorrei essere altrove

In cerca di buone nuove

Ora che nemmeno piove

Imponente, volevo essere regina

Che comando? Tutti dietro l'amuchina

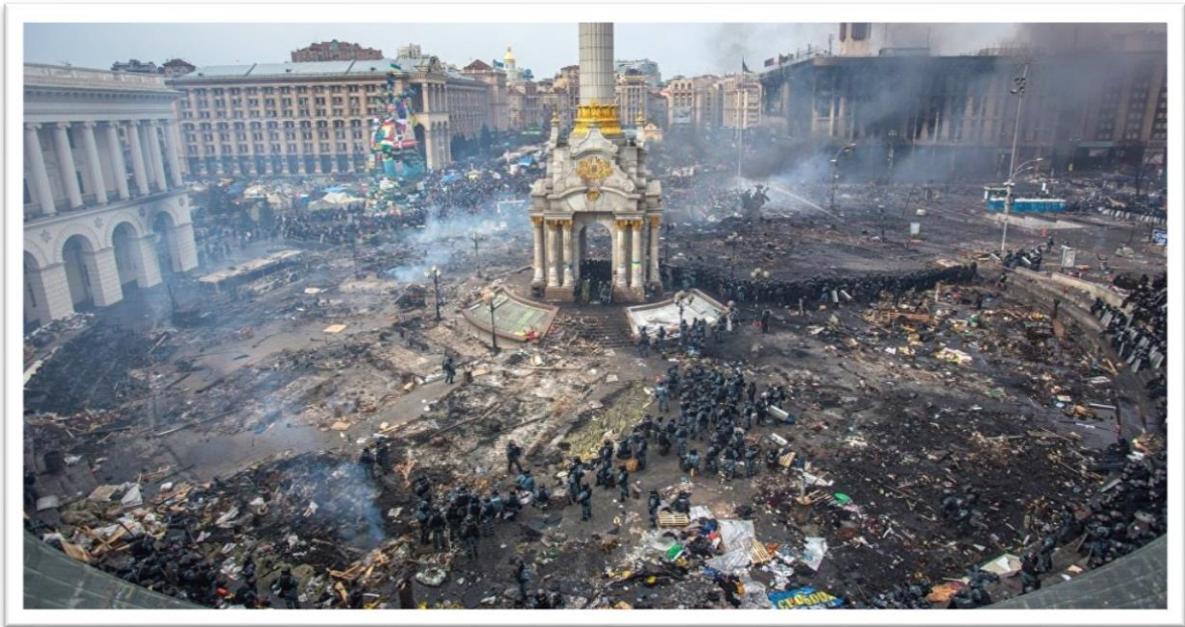
Volevo avere lo scettro, un abito che mi dona

Ma l'unica cosa che mi hanno lasciato si chiama corona.



Guerra di Alessia Podo

Pensavamo l'incubo stesse per finire
Ma non sapevamo cosa stava per avvenire
Una nuova minaccia attraversava il mondo
Gettando tutti in uno sconforto profondo
Tutte le famiglie Ucraine sono costrette a scappare
E dai loro uomini si devono separare
Per consolazione i più piccini non smettono di abbracciarsi
Come esempio per i grandi a non odiarsi
Speriamo presto ritorni la Pace
Ed il mondo possa essere un luogo vivace.



Inspiro espiro di *Marika Cavallone*

Inspiro espiro

Non so di preciso cosa io abbia fatto di male per sentirmi mancare così il respiro.

Ansia e panico se la spassano,

sedute sullo stomaco a condurre il gioco finché disperata,

la testa non chiede tregua per un poco.

“Poverina, crede di poter avere il controllo!”,

ma il cuore piange a dirotto, non può fare altro che avere un crollo.

D’un tratto però scorgi il sole, e ti chiedi che senso abbia perdere tutte quelle ore.

Ore e ore a provare quel dolore.

“Sono più forte di quest’orrore!”

Riprendi il comando, e ricomincia a vivere con splendore.



Argentina di *Sofia Lubello*

Nazione della plata fina,

del Sur de America, perlina,

il buon vento l’attraversa

come una palla sulla traversa.

Il suo popolo versa il mate

y el corazón albiceleste late

Stamattina di Sara Mariella Grandioso

Mi sono alzata presto stamattina,
il cuore mi scoppiava dalla gioia.
E dopo aver fatto la mia “colazioncina”
ho gettato alle spalle tutta la mia noia.
Pensavo e ripensavo al mio da fare
con gli occhi luminosi e sorridenti.
Ho iniziato subito a studiare
cercando l'attenzione a quei momenti.
Svegliarsi sempre allegri che gran cosa:
gioire per le meraviglie del Creato,
avere un'anima nobile e gioiosa
e lo sguardo e il cuore di un innamorato.
La vita è bella anche se è un po' strana,
bisogna accontentarsi di ciò che abbiamo,
e a volte dagli affetti ci allontana,
soprattutto ora che un abbraccio non scambiamo.
Pensavo e ripensavo a tutto questo
sempre con i miei occhi così gioiosi:
abbandoniamo allora ogni pretesto
e continuiamo a viver come dei bambini curiosi.
La vita è questa: accettiamola così.
Lasciamo da parte odio e rancore,
viviamo serenamente ogni dì
seminando pace, gioia vera e amore.



Lavoro di Silvia Leone

Il lavoro per l'uomo è molto importante
È faticoso ma gratificante
Tenerlo stretto è complicato
Ma se si impegna si sentirà realizzato
Arrivare al successo è la meta ambita
Perché grazie ad esso si migliora la vita
Raggiunta la vetta e guadagnato il rispetto
Rende l'uomo benaccetto
Creatasi dopo una bella famiglia
Vede la vita una meraviglia
Con sua moglie e i suoi figli vivrà felice
Proprio come una foto in una cornice.



Lavoro *bis* di Mimmo Rollo

1

Buongiorno! Ecco un altro cliente
e ho l'ufficio pieno di gente!
Mi chiede un'assicurazione
e di pagare tanto non ne ha intenzione!
Non vuole brutte sorprese:
ho l'impressione che abbia un po' troppe pretese!
Non è facile la vita dell'assicuratore:
ogni giorno devo indossare la maschera di attore.

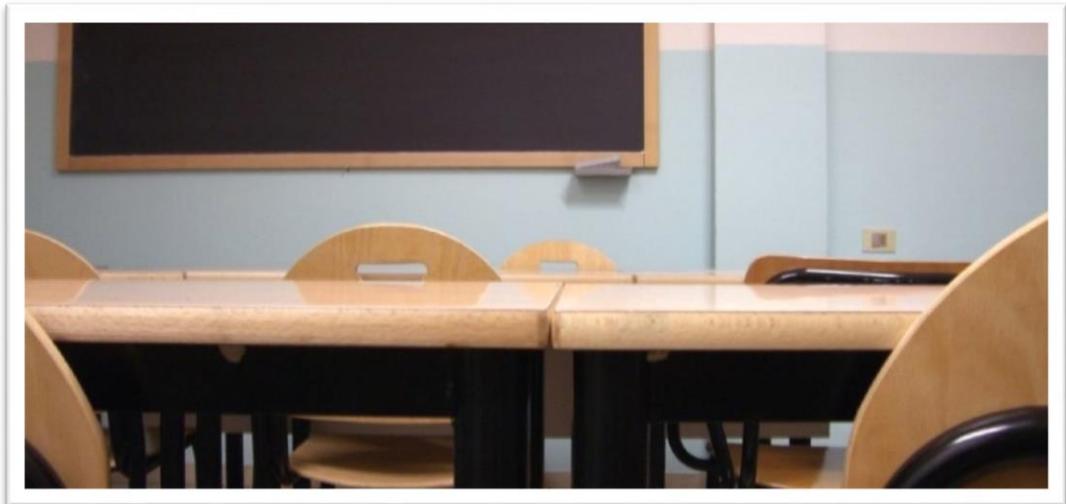
2

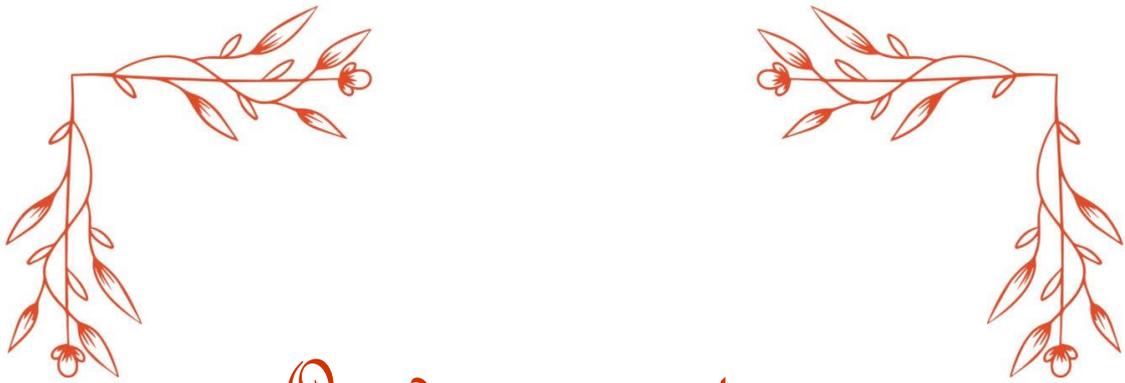
Nonostante anni di successi e di soddisfazioni,
ho scoperto che questa attività non mi regala più emozioni.
Mi è quindi venuto in mente
quale era il futuro che immaginavo da adolescente:
il mio sogno è stato sempre quello di fare il docente,
e quindi eccomi qua, di nuovo studente.
Non importa quanto tempo passerò sui libri a studiare,
ma io, il mio vecchio sogno, voglio realizzare!



Riscatto di Lorenzo Spada

La vita per i conti aspetta me, son io l'oste,
Ho versato il mio sangue versato, costa,
Lei procede al mio ritmo, lento senza sosta,
Ma sul filo del rasoio mi lascia appeso,
Una volta una prof nell'orgoglio ho leso,
Ha fatto di tutto per vedermi sospeso,
Ho fatto quel che dovevo,
Le urlai "non sai fare il tuo lavoro",
Self confident in tutto ciò che facevo.
Non vien per nuocere tutto il male,
Ora mi stima per la laurea triennale,
Il tempo è galantuomo, aspetto la mia ora,
punto in alto, sarò preside d'una scuola.





Quaderno operativo



Mentre nella vita dello studente l'emozione legata alla novità è quotidiana se l'insegnante ha cura di variare input e attività, nella vita del docente la novità è ad ampio respiro e in buona parte richiede la partecipazione attiva del docente stesso che diviene agente di novità
Paolo E. Balboni

Premessa. Nasi rossi e fragore.

Un divertente gioco per ragazzi invita ad estrarre con grande cautela parti del corpo da un ometto disteso su un presunto tavolo operatorio, sguardo attonito e naso grosso e rosso, pronto ad illuminarsi con fragore se il giocatore incappa in un errore; *allegro* recita il titolo sulla scatola, ma l'ometto, riccioluto o liscio secondo la grafica o secondo l'*edizione*, tutto lascia trasparire fuorché allegria.

Capita spesso che, nelle narrazioni correnti, gli studenti raccontino sé stessi, pensando ai momenti di valutazione, con affermazioni e resoconti che paiono appropriarsi del punto di vista degli *ometti* del famoso gioco: qualcuno (il/la docente) *estrae* qualcosa (l'oggetto della conoscenza) con estrema accortezza da angoli insondati della memoria, all'errore il "naso" si illumina con fragore, più spesso ai docenti, dicono, che agli studenti.

Colpisce, in questa rappresentazione di una "operazione" di valutazione, la narrazione che il soggetto ha di sé come parte inattiva, non coinvolta, passiva, del processo di "estrazione"; al netto delle riflessioni sulle partecche di valutazione, fedeli al cosiddetto *one shot* o attente al processo (Perla, 2021), sul *feedback* positivo, sull'emozionalità del contesto (Balboni, 2013), colpisce, nel racconto del processo maieutico degli studenti, un aspetto: l'oggetto di conoscenza è solo oggetto in sé (come un'ulna o il fegato o la milza cartonati del gioco) e non è oggetto per il sé.

Se i nostri *ometti*, attoniti, *subiscono* una mera *estrazione*, come docenti dobbiamo innanzitutto chiederci se la nostra progettazione ha adeguatamente prestato attenzione non solo alle conoscenze, ma anche alle visioni del mondo che mediava, ai *valori* a cui orientava; dobbiamo, cioè, chiederci se la nostra azione in aula ha opportunamente sollecitato l'elaborazione di connotazioni interpretative delle cose, vale a dire la comprensione.

1. Comprendere, con l'immaginazione.

La comprensione è l'insieme dei processi con cui il soggetto perviene alla definizione del valore personale e umano degli oggetti della conoscenza (Piccinno, 2019). All'estrema variabilità e complessità della comprensione, corrisponde, in sede didattica, una pluralità di modelli di

intervento, riconducibili a diverse soggettività; tuttavia, è possibile rintracciare delle *forme* (Piccinno, 2019) ricorrenti, una di queste è comprendere con l'immaginazione. Già Egan riconosce all'immaginazione un importante ruolo pedagogico:¹ rende fruibile e riconoscibile ciò che appare invisibile e indefinito; l'immaginazione, tematizzando mondi possibili, sollecita, attraverso nuove ipotesi sul mondo, stupore e meraviglia² e dispiega il suo potere *produttivo*.³

Vale a dire che l'immaginazione conferisce riconoscibilità a dimensione teoretiche eccedenti rispetto a valenze empiriche e cognitive dell'oggetto della conoscenza (Piccinno, 2019), che da oggetto in sé diviene oggetto per il sé.

Una progettazione intenzionalmente attenta alla comprensione porterà in aula didattica e metodologie per comprendere con l'immaginazione e creerà presupposti favorevoli all'elaborazione, al riconoscimento e alla costruzione del significato personale delle conoscenze, cioè al significato che i saperi assumono per la vita, alla loro dimensione umanizzante (Baldacci, 2010) così che la narrazione di quanto compreso divenga un dialogo attivo tra studente e docente e la verbalizzazione e la tematizzazione di conoscenze per il sé promuova il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse personali, circoscrivendo le occasioni di *nasi rossi e fragore*.

Tra le varie metodologie attraverso cui l'immaginazione può essere “tradotta” in aula, ci soffermiamo ora qui, in particolare, sui processi attraverso cui è possibile “liberare” le potenzialità ritmiche del linguaggio.⁴

2. Ritmare i contenuti.

Filastrocche, giochi linguistici, indovinelli ritmati, se da un lato rappresentano un validissimo espediente mnemonico, promuovendo il consolidamento delle connotazioni strutturali dei concetti, dall'altro sanciscono il rilievo e l'importanza dell'oggetto di conoscenza sul piano dei significati personali perché si fondano sulla consapevolezza del profilo concettuale degli

¹ In *La comprensione multipla. Sviluppare una mente somatica, mitica, romantica, filosofica e ironica*, Egan colloca il singolo individuo in una storia sociale, oltre la percezione episodica degli eventi ed oltre la loro ricostruzione mimetica: la mente ha bisogno di allargare la prospettiva di comprensione all'intero universo (Egan, 2012).

² Nel volume che raccoglie in un solo corpo quattro pubblicazioni curate da Costa e Kallick sul tema dell'educazione, partendo dalle riflessioni di H. Mann, gli Autori hanno focalizzato la propria attenzione su sedici *disposizioni* della mente, rilevando e classificando abilità, atteggiamenti, inclinazioni che mettiamo in atto con spontaneità e frequenza; tra queste disposizioni, c'è *rispondere con meraviglia e stupore* (Costa, 2007).

³ In un saggio divenuto un classico per le scienze dell'educazione, Lipman indica la via per raggiungere l'eccellenza, evocando Spinoza, nella scuola: sviluppare nei giovani la componente riflessiva del pensiero; il pensiero, dice Lipman, è eccellente quando si conforma alle rigorose leggi della razionalità (pensiero critico), quando conserva e sviluppa lo stupore della scoperta, utilizzando appieno la forza dell'immaginazione (pensiero creativo) e quando non teme, anzi, riconosce la potenza delle emozioni che influenzano ogni scelta, decisione e giudizio (pensiero *caring*); (Lipman, 2005).

⁴ Secondo Egan, compito della scuola è quello di organizzare i propri insegnamenti avendo presenti e valorizzando gli strumenti cognitivi propri di ogni comprensione (somatica, mitica, romantica, filosofica, ironica), ricordando sempre che, nel passaggio da un tipo di comprensione ad un'altra, gli strumenti non si annullano, ma si integrano, andando a moltiplicare le possibilità di conoscenza; saranno proprio questi strumenti cognitivi a sollecitare le facoltà immaginative di chi apprende (Egan, 2012).

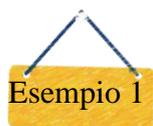
argomenti oggetto di riflessione e ad essa aggiungono la sollecitazione di realtà personali di colui che svolge l'esercizio.

Quest'ultima affermazione ci offre l'occasione di un necessario chiarimento: è la costruzione della filastrocca, l'impegno attivo nella creazione del gioco linguistico, la creazione di un indovinello ritmato l'attività propria della metodologia fondata sulle potenzialità ritmiche del linguaggio; la fruizione, invece, di *opere* già compiute e finite, replicate da altri, non è progettazione intenzionale rispetto l'obiettivo "comprendere con l'immaginazione", ma mero esercizio mnemonico: il vecchio adagio dei docenti di latino

Spero, promitto e iuro
Vogliono l'infinito futuro

non attecchisce nel significato che questo sapere assume per la vita personale o in un contesto sociale o per l'intera umanità, ma, semplicemente, nella sua "cantabilità", agevola il ricordo. Il distico ritmato riportato è altra cosa rispetto a comprendere con l'immaginazione.

Tuttavia, l'esempio proposto sicuramente mostra quanto metrica e ritmo possano venire in soccorso alla concreta "urgenza d'aula" di memorizzare un breve elenco. Proviamo, dunque, a partire da un bisogno simile per descrivere una via di avvicinamento e progettazione secondo la metodologia delle potenzialità linguistiche, obiettivo: ritenere conoscenze tra numerose e complesse informazioni con un salto epistemico, operando un decentramento cognitivo, spingendoci oltre il modo di pensare consueto (deduzione-induzione).



Innanzitutto, la scelta dell'argomento, la cui "consistenza" dovrà essere tale da rappresentare un compito sfidante, per non far prevalere la componente del *lusus*; un buon criterio di selezione può essere la complessità e la necessità di memorizzazione. Ad esempio, possiamo rilevare un "bisogno d'aula" nella necessità di ricordare, nell'ambito della letteratura italiana, tra la ridda di informazioni che accompagnano gli studenti di ultimo anno alla maturità, almeno alcune delle riviste e periodici italiani più importanti, da fine '800 a metà '900, quando il dibattito ed il confronto tra gli intellettuali ha come arena privilegiata la carta stampata.

Occorre quindi definire la "veste" da dare ai contenuti ritmati; poiché siamo ai primi tentativi di operazionalizzazione, è opportuno scegliere un sottogenere particolarmente familiare, per esempio il sonetto.

La stesura del componimento è la fase più creativa e impegnativa; saranno necessarie più bozze e revisioni.

Ecco come potrebbe presentarsi una bozza del componimento sulle riviste letterarie, su cui stiamo lavorando in questo esempio.

*Lacerba è un quindicinale
E la voce la fonda Prezzolini,
Lavora ad Hermes e a Il Regno Corradini;
Scriva di politica Gobetti liberale.*

*Il selvaggio e l'italiano antieuropei,
Salvemini fonda l'Unità,
Scrivono di pittura De Chirico e Carlà;
Salaria, con Montale e Ginzburg, non la escluderei.*

*Nuovi Argomenti con Moravia, Il Politecnico con
Vittorini,
De Cespedes con Mercurio si ritaglia un angolino;
Scriva di politica Nenni su Mondo Operaio.*

*Nel sud, l'Esperienza poetica di Bordini;
La Ronda negli anni Venti, in ambiente capitolino;
Con Cifficina, Pasolini suscita un vespaio.*

Riviste

Quali osservazioni possiamo muovere?

Evidentemente, manca ancora una sgrossatura metrica (per tutto ciò che riguarda l'aspetto squisitamente tecnico dell'endecasillabo e del sistema delle rime, si rimanda alla sezione "Appendice. Elementi di metrica" di questo volume). È, però, importante sottolineare questo: l'arte della versificazione è complessa, a volte, per "quadrare" il verso, occorre sostituire, spostare, elidere o sottintendere parole, tuttavia, non dobbiamo dimenticare che il nostro obiettivo è ritmare contenuti: chiarezza e pertinenza rimangono prioritarie per non scivolare nella banalizzazione e nel divertimento ben scandito.

La “quadratura” metrica rappresenta la sfida cognitiva che faciliterà il salto epistemico che stiamo perseguendo: non “cambiare” contenuti per inseguire misure e rima, ma selezionare, esplicitare e parafrasare, nella complessità dell’argomento, contenuti rilevanti che consentono di “trovare” soluzioni linguistiche e metriche accettabili (o graziose) e che diverranno quindi rilevanti non solo in sé, ma, con decentramento cognitivo, per la soluzione “di valore” che hanno saputo offrire al mio “problema poetico”.

Nella realizzazione in aula, è opportuno che i primi passi siano condotti con un costante modellamento da parte del docente; il docente, a sua volta, è opportuno sperimenti in prima persona le potenzialità ritmiche del linguaggio, in modo da progettare consapevolmente e proporre in aula esperienze e strategie conosciute.

Una concreta proposta per un esercizio individuale può essere ricavata dall’operazionalizzazione prima descritta: *esercizio 1*.

Individuare l’argomento

*(un argomento “sfidante”,
che assalva il criterio della complessità)*

Scegliere la “forma”

*(all’inizio, scegliere una “veste metrica” familiare;
criterio: semplicità)*

Redigere una prima bozza

*... e una seconda, una terza...
(cioè ritornare sulla revisione finché
non si è soddisfatti del risultato)*

Autovalutazione

*Ho rispettato la “forma” metrica prefissata?
Il componimento rispetta i criteri di
chiarezza e pertinenza?*



Esempio 2 Argomento: Arcadia. Forma metrica: sonetto.

(Non proprio prima) Bozza:

*A Roma, eredità di una regina,
Sia Antibarocca sia pastorale,
Classicista, rifiuta il reale,
Nata da Crescimbeni e Gravina.*

*Tra pastorelli, figlio adottivo,
Metastasio di melodrammi autore,
Riporta ora nel genere rigore
Lontano da ogni eccesso se cattivo.*

*Intanto la Prammatica Sanzione
Tenta l'ordine nelle eredità,
l'Italia, senza pacificazione,*

*Bottino di guerra nella successione,
Fuori da ogni indivisibilità,
Incorona a sud i nuovi Borbone.*



Naturalmente, una metodologia non consiste in un'attività *una tantum*, ma la proposta operativa andrà ad innestarsi nella progettazione didattica sino a diventare routine.

Nelle classi in cui ritmare i contenuti è *operazione* familiare, la progettazione può amplificare la propria complessità, facendo *eclissare* il docente-modello e favorendo la proattiva partecipazione della classe (Bandura, 2000).

Esercizio 2: mettiamoci alla prova!

Individuare l'argomento

Scegliere la "forma"

Redigere una prima bozza



L'obiettivo a cui tendere, la sedimentazione della conoscenza in un apprendimento significativo poiché l'oggetto della conoscenza diventa *oggetto per il sé*, corrobora e sostanzia la ricorsività degli apprendimenti, in un *curricolo a spirale* (Bruner, 1976 Rev. Ed.) che consente di introdurre elementi di complessità / novità, nuove *azioni sfidanti; acquisire e sviluppare la competenza* richiede che gli studenti superino la riproduzione delle conoscenze, implica che siano in grado di intervenire:

- per meglio precisare ed estendere il significato di ciò che hanno appreso;
- per sviluppare disposizioni attive;
- per assumere atteggiamenti risolutivi;
- per compiere operazioni anche di carattere produttivo e generativo, che richiedano un intervento sulle conoscenze che si padroneggiano;
- per perseguire nuovi traguardi conoscitivi.

Acquisire competenza comporta una crescita sia nella quantità e nella qualità delle conoscenze e del sapere che uno studente possiede, sia nelle acquisizioni di apprendimenti che trasformano la struttura personale di chi apprende, modificando in profondità le modalità dell'apprendere e gli atteggiamenti nei confronti della conoscenza.

Le competenze maggiormente valorizzate a scuola sono quelle che si poggiano su una traduzione testuale della realtà, con riferimenti continui e costanti ai testi dei saperi disciplinari (Rey, 2014); le situazioni-problema aperte e complesse portano, invece, gli allievi a problematizzare la realtà, ad adottare uno *sguardo istruito* per superare la dimensione della concretezza a favore di un'interpretazione logica più corretta e *colta* (Fabre, 2006).

A titolo di esempio, presentiamo un'attività svolta in classe, III anno scuola superiore.

 Esempio 3. Ritmiamo Tasso.

*Mentre a Gerusalemme combattete
L'arcangelo Gabriele confida
In Goffredo, uomo di gran virtù;
Da sei anni in Terra Santa siete,
Lui al Capitano vittoria affida
e a tutti dice "Donne? Niente più!"*

Fiamme in ogni luogo, sia cristiano il giogo!

*Olinda ancora Sofronia ama
Tra tante spade, scherma e nuovi duelli
Prigionieri di Aladino, con tranelli,
rivendicano di un furto la fama...
E Rinaldo torna all'obbedienza,
Converte genti, gloria della discendenza.*



Quale progettazione ha portato a questo risultato?

- Individuazione dell'argomento: la docente rileva il *bisogno* nella difficoltà a *domare* la trama della *Gerusalemme liberata*, pianifica quindi un'attività di *scaffolding* (Bruner, 1982) puntando sulle potenzialità ritmiche del linguaggio.
- Scelta della "forma": la docente lancia una sfida, valorizzando le conoscenze topiche (Baldacci) pregresse: riusciranno a *creare* la strofa di una canzone (fronte, chiave, sirma) con elementi che ritengono essenziali della trama della *Gerusalemme*?

La lezione è condotta con approccio cooperativo, per sollecitare la ricerca di legittimazione nel confronto con gli altri. La restituzione finale vede la classe confrontarsi e riflettere su come "sono andate" le negoziazioni su contenuti e forma.

La canzone italiana è un sottogenere poetico complesso, per tradizione ancorata a contenuti non semplici. È un esercizio di produzione che è interessante tentare.

Esercizio 3. Componiamo la strofa di una canzone

Argomento

Fronte -----

Chiave -----

Sirma -----



3. Appendice. *Hinc et nunc*.

Potrebbe capitare che il contesto classe o le risorse personali non incoraggino a sperimentare una metodologia complessa e impegnativa; in questi casi, è opportuno non eliminare del tutto questa opportunità didattica dall'orizzonte d'aula, poiché ritmare i contenuti ha ricadute positive sugli apprendimenti. Si potrebbero, invece, avviare delle attività propedeutiche che consentano di familiarizzare con la versificazione.

Una, molto semplice, che si muove in una zona grigia tra comprendere con l'immaginazione e comprendere con la ragione (Piccinno, 2019), facendo propri i campi della metafora, ma di fatto riproponendo forme razionalmente acquisite, è il ricalco, cioè quella produzione che ripropone una struttura ritmica data modificandone semplicemente, in tutto o parzialmente, i contenuti.

Da quanto detto, risulta evidente che il ricalco trascura un interesse profondo per le conoscenze topiche, a tutto vantaggio delle conoscenze di inquadramento generale (Baldacci). *Allenarsi* a riprodurre forme e strutture può educarci/educare alla familiarità con la versificazione, rendendo possibile l'acquisizione di abilità linguistiche raffinate anche in contesti d'aula apparentemente molto lontani dalla poesia.

Esempio 4. Un ricalco.

Tergine dantesche

*versi endecasillabi
rime incatenate*

*E come quei che con lena affannata,
uscita fuor del pelago a la riva,
si volge a l'acqua perigliosa e guata,
così l'anima mia, ch'ancor fuggiva,
si valse a retro a rimirar lo passo
che non lasciò già mai persona viva.*

Dante, Inf | vv.22-27

*Sinalefe
Diafe
figure retoriche che
uniscono/chiudono vocali
in fine/inizio parola*

*E come quei che nel caffè versa
da un bricco caldo, il latte denso
e non una goccia vuol vada persa
così il versa mia, io dico e pensa
farà seguire ora al congiuntivo
il condizionale a dargli senso*

*Mettiamo in risalto
il legame logico e
grammaticale che in
italiano si instaura tra
congiuntivo e
condizionale*

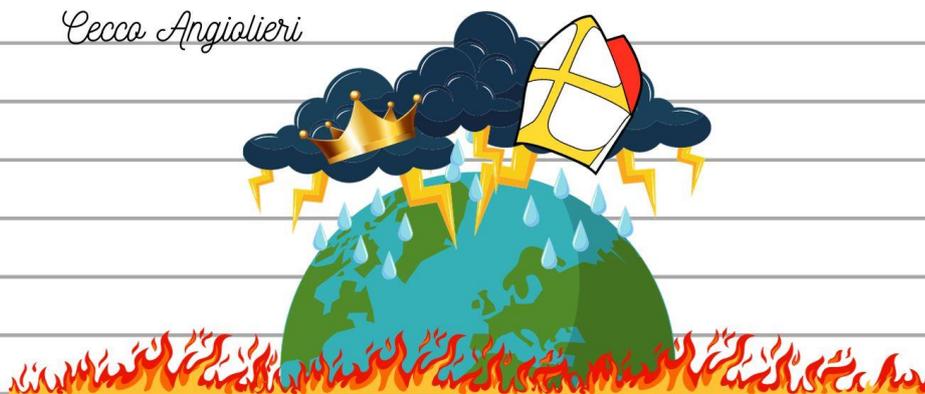


Esercizio 4. Sperimentare un ricalco

Proviamo?

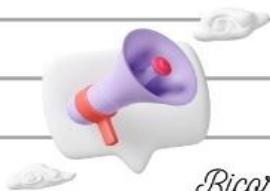
*S' i' fosse foco, arderei 'l mondo;
s' i' fosse vento, lo tempesterei;
s' i' fosse acqua, i' l' annegherei;
s' i' fosse Dio, manderei 'en profondo;
s' i' fosse papa, sare' allor giocondo,
ché tutti cristiani imbrigherei;
s' i' fosse imperator, sa' che farei?
A tutti mozzarei lo capo a tondo.
S' i' fosse morte, andarei da mio padre;
s' i' fosse vita, fuggirei da lui;
similmente faria da mi' madre.
S' i' fosse Cecca, com' i' sono e fui,
torrei le donne giovani e leggiadre:
e vecchie e laide lasserei altrui.
Cecca Angiolieri*

Seviti del testo di
Angiolieri come di
una guida: ricalcalo!





*Punto di partenza:
definire l'argomento*



Ricorda:

*rileggere con attenzione il componimento
limare gli aspetti metrici e ritmici
curare la complessità dei contenuti*



Conclusione.

Praticare ed avere familiarità con attività che portano in aula una metodologia che promuove le potenzialità ritmiche del linguaggio significa lavorare su quella comprensione che guarda all'oggetto della conoscenza sia nel suo valore in sé sia nel suo valore per il sé. L'avvicinamento alla versificazione, una progettualità ancorata ad un approccio laboratoriale alla poesia, con contenuti significativi, indirizza verso un sapere autentico e profondo che, sollecitando attribuzioni di significati e negoziazioni per decisioni coinvolgenti, diviene reale apprendimento.

La progettazione d'aula che intenzionalmente si indirizza verso l'immaginazione come "via" per la comprensione non solo coinvolgerà positivamente il docente in un ruolo attivo e propositivo, ma anche promuoverà un contesto motivazionale favorevole, pratiche valutative distese, ed avrà il vantaggio di educare alla piacevolezza, alla bellezza e alla qualità estetica.



Appendice
Elementi di metrica



Maria Benegiamo

L'accento

Per calcolare il numero esatto delle sillabe è indispensabile considerare la posizione dell'accento nell'ultima parola del verso.



Se l'accento cade sulla penultima sillaba (se, cioè, la parola è piana), allora il numero delle sillabe metriche corrisponde esattamente a quelle individuate.

Se, invece, l'accento cade sull'ultima sillaba (se, quindi, la parola è tronca), l'ultima sillaba viene considerata doppia. Perciò al calcolo delle sillabe grammaticali individuate se ne deve aggiungere una in più.

Nel caso in cui l'accento cade sulla terzultima o sulla quartultima sillaba (se, cioè, la parola è sdrucciola o bisdrucchiola), dopo quella accentata si conta solo una sillaba (anche se ne compaiono di più).

Accento ritmico e pause

Ritmo e musicalità sono le caratteristiche che contraddistinguono il testo poetico. Ogni sillaba, infatti, possiede al suo interno una sillaba accentata (detta tonica), su cui cade la voce, e altre non accentate (dette atone). Il punto (o i punti) del verso su cui la voce insiste con più enfasi per conferire al verso stesso maggiore espressività e cadenza musicale è costituito dall'ictus (o accento ritmico).

Altri elementi che concorrono a scandire ancor di più il ritmo del verso sono:

Pause (dette cesure, cioè tagli)

Di norma segnate con doppia barra obliqua (//), dividono il verso in due parti (dette emistichi). e concorrono a scandire ancor di più il ritmo del verso.

Né mai più toccherò // le sacre sponde
(Foscolo, *A Zacinto*, v.1)

Enjambement (o inaratura)

Si ha quando, pur andando a capo, il senso della frase non finisce, ma continua nel verso successivo. Conferisce al verso un ritmo lento e serve per enfatizzare una parola su cui altrimenti non si soffermerebbe l'attenzione del lettore.

e questa siepe, che **da tanta parte**
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
(Leopardi, *L'infinito*, vv.2-3)

Le figure metriche

Per la costruzione di un verso e per determinarne la lunghezza (cioè la misura o metro) elementi indispensabili sono le figure metriche. Le principali sono:

Sinalefe

Consiste nella fusione di due vocali (l'ultima di una parola con la prima della parola successiva) che in tal modo formano un'unica sillaba metrica.

ei/ fu.// sic/co/me im/mo/bi/le
(Manzoni, *Cinque Maggio*, v.1)

Dialefe

Consiste nel considerare separate due vocali vicine (l'ultima di una parola con la prima della parola successiva che così vengono a formare due sillabe metriche distinte). È il contrario della sinalefe.

ché/ la/ di/rit/ta/vi/a/e/ra/smar/ri/ta
(Dante, *Divina Commedia, Inf. I*, v.3)

Sineresi

È la fusione di due vocali, che di norma costituiscono uno iato, in una sola sillaba all'interno di una parola.

ed/er/ra/ l'ar/mo/ni/a/ per/ que/sta/ val/le
(Leopardi, *Il passero solitario*, v. 4)

Dieresi

Consiste nel considerare separate, come fossero due sillabe distinte, due vocali che di norma costituiscono un dittongo. Si è soliti indicarla con due puntini posti sulla prima delle due vocali.

dol/ce/ co/lor// d'o/ri/en/tal/ zaf/fi/ro
(Dante, *Divina Commedia*, *Purg.* I, v.13)

La rima

Per rima si è soliti intendere l'identità di suono tra due o più parole a partire dall'accento tonico, vale a dire dall'ultima sillaba accentata.

La sua funzione è quella di conferire ritmo e musicalità ad un componimento poetico e, nel contempo, mette in relazione tra loro due parole anche di significato diverso.

In base alla disposizione nella struttura della strofa le rime possono essere di vari tipi.

Rima baciata

Schema AABB: due versi consecutivi rimano tra loro.

Nella torre il silenzio era già **alto**.
Sussurravano i pioppi del Rio **Salto**.
(Pascoli, *La cavalla storna*, vv. 1-2)

Rima alternata

Schema ABAB: il primo verso si lega con il terzo, il secondo con il quarto.

Né più mai toccherò le sacre **sponde**
Ove il mio corpo fanciulletto **giacque**,
Zacinto mia, che te specchi **nell'onde**
Del greco mar, da cui vergine **nacque**
(Foscolo, *A Zacinto*, vv.1-4)

Rima incrociata

Schema ABBA: il primo verso rima con il quarto, il secondo con il terzo.

Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!
Chi vuol essere lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
(Lorenzo de' Medici, *Trionfo di Bacco e Arianna*, vv. 1-4)

Rima incatenata

Schema ABA BCB CDC: comunemente nota come “terzina dantesca”, lega i versi a gruppi di tre (terzina). Il primo verso rima con il terzo, il secondo con il primo e il terzo della terzina successiva.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.
Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!
(Dante, *Divina Commedia*, Inf. I, vv.1-6)

Rima identica

Quando una parola rima con sé stessa, cioè con la stessa parola disposta in versi successivi.

Il mare è tutto azzurro.
Il mare è tutto calmo.
Nel cuore è quasi un urlo
di gioia. E tutto è calmo.
(Penna, *Il mare è tutto azzurro*)

Rima equivoca

Si tratta di rima ottenuta usando parole omografe, ma con significato/valore sintattico diverso.

disse: “Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti.
(Dante, *Divina Commedia*, Inf. III, vv. 91-93)

Rima interna

Quando lega parole che si trovano a metà o all'interno dello stesso verso.

E **pianto**, ed inni, e delle Parche il **canto**.

(Foscolo, *Dei sepolcri*, v.212)

Rima al mezzo

Si ha quando rimano tra loro l'ultima parola di un verso e una parola che si trova nel mezzo del verso successivo che coincide con la cesura e chiude la prima metà del verso (primo emistichio).

Passata è la **tempesta**:

Odo augelli far **festa**,// e la gallina,

Tornata in su la via

(Leopardi, *La quiete dopo la tempesta*, vv. 1-3)

Rima ipermetra

Si ha quando una parola piana (che, cioè, ha l'accento sulla penultima sillaba) rima con una parola sdrucciola (che ha l'accento sulla terzultima sillaba). In questo caso la sillaba in più viene contata insieme a quelle del verso successivo oppure viene elisa.

Nelle crepe del suolo o su la **veccia**

spiar le file di rosse formiche

ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano

a sommo di minuscole biche.

(Montale, *Merigiare pallido e assorto*, vv. 5-8)

Assonanza

Frequente soprattutto nelle forme di poesia popolare, consiste nella ripetizione delle stesse vocali (a partire da quella accentata) nelle parole finali di due o più versi. Le consonanti, invece, sono diverse.

Consonanza

Consiste nella somiglianza di suono tra due o più parole quando queste parole, a partire dall'accento, presentano consonanti uguali (e non vocali).



I versi

In base al calcolo delle sillabe metriche è possibile stabilire il tipo di verso del componimento e valutarne il ritmo (rapido oppure lento). I versi più frequenti della poesia italiana sono:

Bisillabo

Due sillabe con accento ritmico sulla prima sillaba

Lasciatemi così
come una
cò/sa
posata
in un angolo
e dimenticata
(Ungaretti, *Natale*, vv.7-13)

Trisillabo

Tre sillabe, con accento ritmico sulla seconda sillaba.

Si / tà/ce,
non / gèt/ta
più nulla.
Si / tà/ce,
non / s'ò/de
ru/mò/re
di / sòr/ta.
(Palazzeschi, *La fontana malata*, vv.26-31)

Quadrisillabo

Quattro sillabe, con accento ritmico sulla prima e sulla terza sillaba.

In più modi
Vò/stre/ lò/di
già commisi
alla mia lira
(Chiabrera, *Duolsi*)

Quinario

Cinque sillabe, con accento ritmico sulla quarta sillaba e uno mobile sulla prima o sulla seconda sillaba.

Città gagliarda,
cit/tà / cor/tè/se,
perla del Garda,
figlia dell'italo
nostro paese
(Prati, *Riva e il Garda*)

Senario

Sei sillabe, con accento ritmico sulla seconda e sulla quinta sillaba.

Fra/tèl/li / d'I/tà/lia,
l'Itàlia s'è dèsta,
dell'èlmo di Scipio
s'è cìnta la tèsta
(Mameli, *Il canto degli Italiani*)

Settenario

Composto da sette sillabe, con accento ritmico sulla settima sillaba e accento mobile- uno o due- sulle prime quattro sillabe.

Spà/rsa / le / tréc/ce / mòr/bi/de (nota: le sillabe sono 8 perché il verso è sdrucciolo)
Sul/l'af/fan/no/so / pet/to,
lenta le palme, e rorida
di morte il bianco aspetto,
giace la pia, col tremulo
sguardo cercando il ciel.
(Manzoni, *Adelchi*, atto IV, coro, vv.1-3)
*Sestine di settenari sdruccioli (vv. dispari), piani (2° e 4°) e tronchi (6°).

Ottonario

Otto sillabe, con accento ritmico fisso sulla terza sillaba e un altro, non fisso, sulla settima sillaba. Di norma, dopo la quarta sillaba cade la cesura.

Don/ne e / gio/va/net/ti a/man/ti, (nota: la sillaba in verde è una sinalefe)
viva Bacco e viva Amore!
Ciascun suoni, balli e canti!
(Lorenzo il Magnifico, *Trionfo di Bacco e Arianna*, vv. 53-55)

Novenario

Nove sillabe, con accento ritmico sulla seconda, sulla quinta e sulla ottava sillaba.

Il / giùr/no / fu / piè/no / di / làm/pi
ma òra verranno le stèlle
(Pascoli, *La mia sera*, vv.1-2)

Decasillabo

Dieci sillabe, con accento ritmico sulla terza sillaba, sulla sesta e sulla nona.

S'o/de a / dè/s/tra u/no / squìl/lo / di / tròm/ba; (nota: le sillabe in verde sono due sinalefe)
a sinistra rispònde uno squillo
(Manzoni, *Il conte di Carmagnola*, atto II, scena VI, vv. 1-2)

Endecasillabo

Undici sillabe, con accento ritmico sulla decima sillaba. La cesura di solito cade dopo la settima sillaba (*endecasillabo a maiore*) oppure dopo la quinta (*endecasillabo a minore*)

Le / don/ne, / i / caval/lier, / l'ar/me, / gli a /mo/ri⁵,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.
(Ariosto, *Orlando furioso*, vv. 1-8)

Dodecasillabo o doppio senario

È composto da due senari, con accento ritmico sulla seconda sillaba, sulla quinta, sulla ottava e sulla undicesima. La cesura è fissa e cade a metà del verso.

Da/gli à/tri / mus/cò/si,/ dai / fò/ri / ca/dèn/ti (nota: le sillabe in verde sono una sinalefe)
(Manzoni, *Adelchi*, atto III, coro, v.1)

⁵ Nota: le sillabe in viola non rappresentano una sinalefe perché esse sono separate da una virgola; è invece una sinalefe il gruppo di sillabe in verde

Il verso libero

È il verso che, già a partire dall'Ottocento (in particolare con Leopardi), si è liberato dai vincoli della classicità (come le inversioni, la sintassi complessa, la rima) per farsi più elementare e per adottare un linguaggio più semplice ed essenziale, ma pur sempre molto suggestivo e musicale. Si presenta formato da un numero variabile di sillabe, senza mai adottarne uno specifico (come, invece, avveniva nei versi tradizionali).

Tri tri tri,
fru fru fru,
uhi uhi uhi,
ihu ihu ihu.
Il poeta si diverte,
pazzamente,
smisuratamente!

(Palazzeschi, *Lasciatemi divertire*, vv.1-7)

La strofa

La strofa è l'unione di più versi organizzati secondo schemi, per lo più ritmici, così come codificati dalla tradizione letteraria.

I tipi più frequenti di strofa sono:

Distico

Insieme di due versi, per lo più a rima baciata.

La chiesina d' un fervido convento
insiste nel suo bianco ammonimento.
(Govoni, *La pioggia stende la sua veletta*, vv.5-6)

Terzina

Insieme di tre versi, in genere endecasillabi, a rima incatenata.

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
(Dante, *Divina Commedia*, Parad. XXXIII, vv.1-6)

Quartina

Insieme di quattro versi in genere a rima alternata.

Non recidere, forbice, quel volto,
solo nella memoria che si sfolla,
non far del grande suo viso in ascolto
la mia nebbia di sempre

un freddo cala... duro il colpo svetta.
e l'acacia ferita da sé scrolla
il guscio di cicala
nella prima belletta di Novembre
(Montale, *Non recidere, forbice, quel volto*)

Sestina

Insieme di sei versi, per lo più endecasillabi, variamente rimati (in genere i primi quattro sono a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata).

Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra
son giunto, lasso!, ed al bianchir de' colli,
quando si perde lo color ne l'erba;
e 'l mio disio però non cangia il verde,
si è barbato ne la dura petra
che parla e sente come fosse donna.

(Dante, *Al poco giorno e al gran cerchio d'ombra*, vv. 1-6)

Ottava

Insieme di otto versi, in genere endecasillabi, variamente rimati (in genere i primi sei sono a rima alternata e gli ultimi due a rima baciata: ABABABCC).

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.

(Ariosto, *Orlando furioso* I, vv. 1-8)

Libera

Non rispetta uno schema fisso: per la misura dei versi e la disposizione delle rime si attiene esclusivamente alle necessità espressive del poeta.

Ognuno sta sul cuor della terra,
trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.

(G. Ungaretti, *Ed è subito sera*)

Le principali forme del testo poetico

Le strofe sono unite tra loro in modo da formare vari tipi di componimenti poetici con strutture metriche fisse e ben definite.

Le forme principali di testo poetico sono:

Sonetto

È composto da quattordici versi endecasillabi, disposti in due quartine e due terzine, a rima alternata (ABAB) o incrociata (ABBA), e da due terzine variamente rimate.

Forse perché della fatal quiete
Tu sei l'immagine a me sì cara, vieni,
O Sera! E quando ti corteggian liete
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

E quando dal nevoso aere inquiete
Tenebre, e lunghe, all'universo meni,
Sempre scendi invocata, e le secrete
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
Questo reo tempo, e van con lui le torme

Delle cure, onde meco egli si strugge;
E mentre io guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.
(Foscolo, *Alla sera*)

Canzone

È composta da un numero vario di strofe (dette stanze) a cui segue, in conclusione, il congedo (o commiato), cioè una stanza più breve con cui il poeta si rivolge direttamente al lettore o al testo stesso. Ogni stanza si divide poi in due parti: la fronte e la sirma (o coda). Ognuna di queste parti si divide a sua volta in due gruppi di versi (detti piedi o volte). Tra la fronte e la sirma talvolta può trovarsi un verso di collegamento (detto chiave) che rima con l'ultimo verso della fronte.

Italia mia, benché 'l parlar sia indarno
a le piaghe mortali
che nel bel corpo tuo sì spesse veggio,
piacemi almen che' miei sospir' sian quali
spera 'l Tevere et l'Arno,
e 'l Po, dove doglioso et grave or seggio.
Rettor del cielo, io cheggio
che la pietà che Ti condusse in terra
Ti volga al Tuo dilecto almo paese.
Vedi, Signor cortese,
di che lievi cagion' che crudel guerra;
e i cor', che 'ndura et serra
Marte superbo et fero,
apri Tu, Padre, e 'ntenerisci et snoda;
ivi fa che 'l Tuo vero,
qual io mi sia, per la mia lingua s'oda.
(Petrarca, *Italia mia*, vv. 1-16)

Ballata

Inizialmente destinata al canto e alla danza, è composta da stanze simili a quelle della canzone, con versi endecasillabi e settenari, spesso alternati a ritornelli (brevi strofe ripetute in forma sempre uguale).

Una pallida faccia e un velo nero
Spesso mi fa pensoso de la morte;
Ma non in frotta io cerco le tue porte,
Quando piange il novembre, o cimitero.

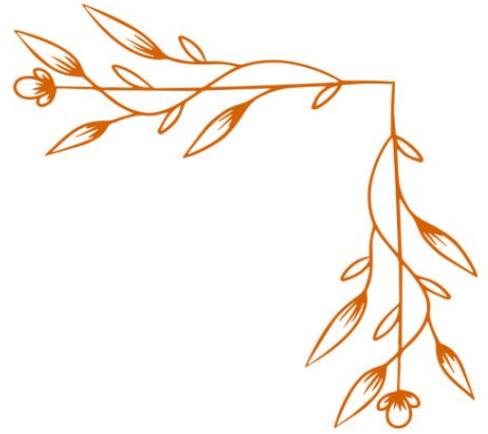
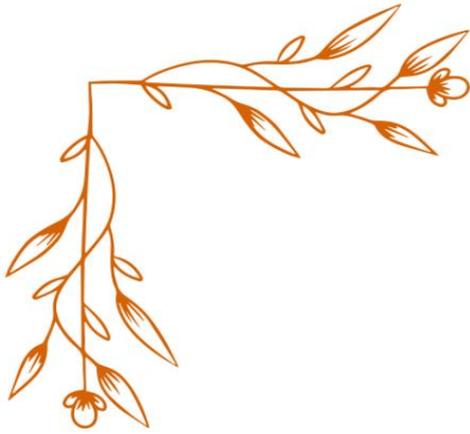
Cimitero m'è il mondo allor che il sole
Ne la serenità di maggio splende
E l'aura fresca move l'acque e i rami,
E un desio dolce spiran le viole
E ne le rose un dolce ardor s'accende
E gli uccelli tra 'l verde fan richiami:
Quando piú par che tutto il mondo s'ami
E le fanciulle in danza apron le braccia,
Veggio tra 'l sole e me sola una faccia,
Pallida faccia velata di nero.
(Carducci, *Ballata dolorosa*)

Madrigale

Breve componimento poetico (in genere composto da un minimo di sei versi ad un massimo di quattordici), formato da strofe di tre versi ciascuna di endecasillabi e settenari variamente rimati.

Se mai cortese fusti,
piangi, Amor, piangi meco i bei crin d'oro,
ch'altri pianti s'è giusti unqua non fòro.

Come vivace fronda
tòl da robusti rami aspra tempesta,
così le chiome bionde,
di che più volte hai la tua rete intesta,
tolt'ha necessità rigida e dura
da la più bella testa
che mai facessi o possa far Natura.
(Ariosto, *Se mai cortese fusti*)



Bibliografia



- André-Salvini, S. (1999). *L'ABC des écritures*. Paris: Flammon.
- Aristotele. (2008). Poetica. In Aristotele, *I classici del Pensiero* (p. 1040). Milano: Mondadori.
- Austin, J. (2019). *Come fare cose con le parole*. Torino: Marietti.
- Ausubel, D. P. (2004). *Educazione e processi cognitivi. Guida psicologica per gli insegnanti*. Milano: FrancoAngeli.
- Balboni, P. (2013). Il ruolo delle emozioni di studente e insegnante nel processo di apprendimento e insegnamento linguistico. *EL.LE*, 2(1). Tratto da https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2013/1/art-10.14277-2280-6792-1063_rMpJI0X.pdf
- Baldacci, M. (2006). *Ripensare il curriculum*. Roma: Carocci.
- Baldacci, M. (2010). *Curricolo e competenze*. Mondadori Universitaria.
- Baldacci, M. (s.d.). *Livelli logici del curriculum*. Tratto da <https://www.notiziedellascuola.it/eventi/eventi-2009/seminario-estivo-nazionale-ischia-27-29-luglio/materiali-seminario-ischia-2009/Baldacci - Livelli logici del curriculum.pdf/@@download/file/Baldacci - Livelli logici del curriculum.pdf>
- Bandura, A. (2000). *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*. Trento: Erickson.
- Bartezzaghi, S. (2021). *Incontri con la Sfinge*. Torino: Einaudi.
- Berthier, A. -Z. (1997). *L'avventure des écritures* (Vol. 1). Paris: BNF.
- Berto, F. (2008). *L'esistenza non è logica*. Roma-Bari: Laterza.
- Bruner, J. (1976 Rev. Ed.). *The Process of Education*. Harvard University Press.
- Bruner, J. (1982). *Verso una teoria dell'istruzione (Trad. it.)*. Roma: Armando Editore.
- Bruner, J. (1983). *Il linguaggio del bambino*. Roma: Armando Editore.
- Bruner, J. (1988). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza.
- Bruner, J. (1992a). *La ricerca del significato*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bruner, J. (1992b). *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*. Milano: Feltrinelli.
- Cain, K. -O. (2014). Reading comprehension and vocabulary: Is vocabulary more importante for soma aspect of comprehension? *Topics in Cognitive Psychology*, 114, 4,. In K. -O. Cain, *Cognitive Psychology* (Vol. 4, p. pp. 647-662).
- Chomsky, N. (2010). *Il linguaggio e la mente*. Milano: Bollati Boringhieri.
- Costa, A. -K. (2007). *Le disposizioni della mente. Come educarle insegnando*. (M. Comoglio, A cura di) Roma: Edizioni LAS.
- Distefano, G. -G.-T. (2022). Comunità di pratiche letterarie. Il valore d'uso della letteratura e il suo insegnamento. (S. A.-M.-N.-D. Watkins, A cura di) *Between*, XII(23), 486-492. Tratto da <https://doi.org/10.13125/2039-6597/5234>

- Eco, U. (1994). *Sei passeggiate nei boschi narrativi*. Milano: Bompiani.
- Egan, K. (2012). *La comprensione multipla. Sviluppare una mente somatica, mitica, romantica, filosofica e ironica*. Trento: Erickson.
- Fabre, M. -V. (2006). *Situations de formation et problématisation*. Bruxelles: De Boeck.
- Gardner, H. (2000). *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*. Milano: Feltrinelli.
- Gardner, H. (2007). *Educare al comprendere. Stereotipi infantili e apprendimento scolastico*. Milano: Feltrinelli.
- Gardner, H. (2009). *Sapere per comprendere. Discipline di studio e discipline della mente*. Milano: Feltrinelli.
- Gardner, H. B.-M. (2008). L'insegnamento finalizzato alla comprensione, nella scuola e oltre. In H. Gardner, *Educazione e sviluppo della mente* (p. 133-151). Trento: Erickson.
- Genette, G. (2006). *Figure III. Il discorso del racconto*. Torino: Einaudi.
- Giusti, S. (2020a). *Didattica della letteratura 2.0*. Roma: Carocci Editore.
- Giusti, S. (2020b). Zone di lettura. Per una didattica dell'esperienza estetica i. *Rivista svizzera delle letterature romanze. Fascicolo italiano*, 11-23. Tratto da <https://doi.org/10.22015/V.RSLR/67.2.2>
- Kaneklin, C. -S. (1998). *Formazione e narrazione. Costruzione di significato e processi di cambiamento personale e organizzativo*. Milano: Cortina.
- Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. (A. Lenghi, Trad.) Milano: Vita e pensiero.
- Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*.
- Maraini, F. (2019). *Gnòsi delle Fànfole*. Nave di Teseo.
- Oakhill, J. -C. (2021). *La comprensione del testo. Dalle ricerca alla pratica*. Carocci: Roma.
- Perkins, D. (2000). *Pensare come Leonardo. Sviluppiamo le nostre capacità con il pensiero trasformativo*. Milano: Il saggiaatore.
- Perla, L. -V. (2021). La formazione dell'insegnante attraverso la ricerca Un modello interpretativo a partire dalla didattica dell'implicito. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 13(21), 38-67. Tratto da <https://annali.unife.it/adfd/article/view/2325/2159>
- Piccinno, M. (2016). *Imparare a conoscere per imparare a pensare*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Piccinno, M. (2019). *Apprendere e comprendere*. Pisa: Edizioni ETS.
- Piccinno, M. (2019). *Apprendere e comprendere*. Edizione ETS.
- Piccinno, M. (2023). *Intelligenza linguistica: risorsa per l'apprendimento*. Roma: Edizioni Studium.

- Piccinno, M. (2023). *Intelligenza linguistica: risorsa per l'apprendimento*. Roma: Edizioni Studium.
- Rey, B. (2014). *La notion de compétence et formation. Enjeux et problèmes*. Bruxelles: De Boeck.
- Ricoeur, P. (1993). *Sè come un altro*. Milano: Jaca Book.
- Rodari, G. (1973). *La grammatica della fantasia*. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Smorti, A. (1998). *Il pensiero narrativo*. Firenze: Giunti.
- Tognolini, B. (2022). *Rime alfabete*. Salani.

Indice filastrocche

- Apollo e Dafne** di Maria Rita Placì; 31
Argentina di Sofia Lubello; 78
 $ax^2+bx+c=0$ di Vincenza Di Pierro; 56
Che cos'è la filosofia? di Martina Greco; 42
Che cos'è la filosofia? Bis di Manuel Donato Stendardo; 42
Che cos'è la filosofia? Ter di Giorgia Toma; 43
Chiusi di Marica Blasi; 76
Ciclo vitale di Fabrizio Zingarelli; 62
Complementi di Antonella Ruggieri; 35
Da vicino di Ilaria Romeo; 59
Dettami danteschi di Luca Spano; 21
Divina Commedia di Alessia Grottoli; 19
Divina Commedia bis di Cristina Lamarina; 19
Divina Commedia ter di Benedetta Francesca Toma; 20
...E riflessioni augustee di Chiara Mele; 38
Gli stati dell'acqua di Alessandra Simone; 60
Grammatica latina... di Rossella Indino; 37
Grandi Autori, grandi opere di Antonio Vergine; 23
Guerra di Alessia Podo; 77
Guida sicura di Angelapia Piccolantonio; 69
I cinque sensi di Alessia Lorella Bortone; 64
Il condizionale di Vanessa Rita Dongiovanni; 34
Inquinamento di Sofia Lubello; 66
Inspiro espiro di Marika Cavallone; 78
Io, Dante di Antonella Faggiano; 15
L'inflazione di Alessandra Luzzi; 67
La fotosintesi di Chiara Lazzari; 63
La Grammatica ha tre figlie: Sintassi, Morfologia ed Ortografia
di Ginetta Coluccia; 33
La letteratura, che cos'è? di Cristina Garzia; 22
La Storia siamo noi di Mariachiara Longo; 44
La tavola periodica di Elisabetta Pino; 58
Lavoro di Silvia Leone; 80
Lavoro bis di Mimmo Rollo; 81
Le piante di Claudia Romanelli; 61
Leopardi di Gaia Elia; 24
Medioevo e Illuminismo di Kimete Mecja; 47
Metonimia e sineddoche di Benedetta Città; 41
Odissea di Alessio Morelli; 30
Opere di grandissimo valore di Elena Chironi; 26
Origini dell'italiano di Luca Quarta; 32

Pensate cosa farebbe Dante di Anna Cofano; 16
Pensate cosa farebbe Dante bis di Lorena Golluscio; 17
Proprietà commutativa di Eleonora Tondo; 57
Riscatto di Lorenzo Spada; 82
Roma aeterna di Cosimo Misseri; 39
Scacco matto di Lorenzo Longo; 68
Se del lirico Mimnermo di Enrico Coluccia; 28
Se di Pirandello di Laura De Marchi; 27
Se di tragedia di Eleonora Maci; 29
Sistema solare di Raffele Greco; 65
Sistema solare bis di Sarah Manzo; 66
Spiegare la metafora attraverso una quartina di Rosita Carone; 40
Stamattina di Sara Mariella Grandioso; 79
Studio di funzione rap di Mino Graziano Margheriti; 55
Tale e quale di Valeria Luigia Imperiale; 36
Tratradimento e seduzione di Melissa Cannoletta; 18
Tre sono i casi di Mariagrazia Quarta; 57
Un dialogo di Anna Laura Troisi; 25
Usare l'immaginazione di Luciana Cambò; 75



LIBERO 

**COLLANA DIDATTICA OPEN ACCESS
DELL'UNIVERSITÀ DEL SALENTO**

<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/liber-o>

© 2024 Università del Salento - Lecce